

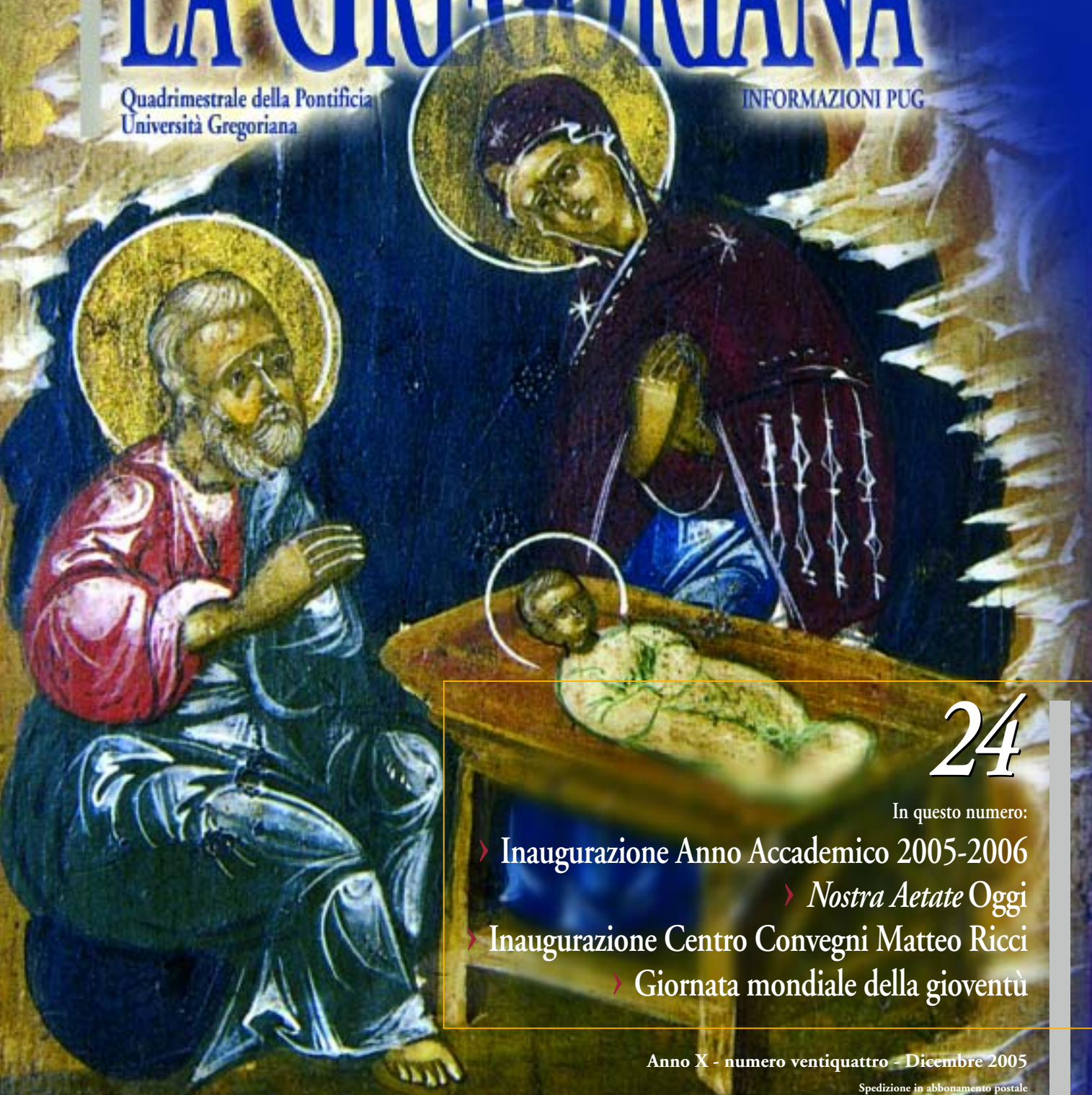


PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

LA GREGORIANA

Quadrimestrale della Pontificia
Università Gregoriana

INFORMAZIONI PUG



24

In questo numero:

- › Inaugurazione Anno Accademico 2005-2006
- › *Nostra Aetate* Oggi
- › Inaugurazione Centro Convegni Matteo Ricci
- › Giornata mondiale della gioventù

Anno X - numero ventiquattro - Dicembre 2005

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/C, legge 662/96 - Filiale di Roma - Taxe perçue

Sommario

- | | |
|---|--|
| <p>3 Editoriale
<i>P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.</i></p> <p>5 Inaugurazione Anno Accademico</p> <p>12 Nostra Aetate Oggi
<i>Fernanda Di Monte</i></p> <p>16 Inaugurazione Centro Convegni
<i>Matteo Ricci</i></p> <p>26 XX Giornata mondiale della gioventù
<i>Marco Cardinali</i></p> <p>30 Fondata la Facoltà della Storia e dei Beni Culturali della Chiesa
<i>P. Marek Inglot S.J. - P. Jos Janssens S.J.</i></p> | <p>32 Terra Santa: Quinto Vangelo... sulle orme di Gesù
<i>Marco Cardinali</i></p> <p>34 Un santo studioso
<i>Juan Ochagavia Larrain, S.J.</i></p> <p>44 Focus</p> <p>49 Nomine
<i>a cura della Segreteria Generale</i></p> <p>50 Tesi di Dottorato
<i>a cura della Segreteria Generale</i></p> |
|---|--|



Annunciazione
icona russa sec. XIX

Editoriale Natale 2005

Carissimi amici,

stiamo vivendo il periodo di Avvento, così intenso e importante, per ogni cristiano, periodo in cui ci si prepara a vivere il Natale del Signore ormai molto vicino.

La nostra vita universitaria in questo nuovo Anno Accademico, fatta di studi e di ricerca, è già iniziata da tempo e accompagna la nostra quotidiana fatica nella "costruzione" di una conoscenza che esige il nostro lavoro e deve diventare sapienza alla luce dello Spirito di Dio. L'Emmanuele, il Dio-con noi, ci insegna una sapienza semplice, fatta di umiltà e di accoglienza, dei grandi doni, quei doni immensi che nessun uomo può darsi da sé.

Abbiamo vissuto, momenti impastati di quotidianità e anche della straordinarietà di eventi ecclesiali di grande rilevanza, come la conclusione del Sinodo dei Vescovi e la chiusura dell'Anno dell'Eucaristia.

Il Santo Padre Benedetto XVI, nella Messa conclusiva di tali avvenimenti ci ha ricordato che: «la contemplazione dell'Eucaristia deve spingere tutti i membri della Chiesa, in primo luogo i sacerdoti, ministri dell'Eucaristia, a ravvivare il loro impegno di fedeltà. Sul mistero eucaristico, celebrato e adorato, si fonda il celibato che i presbiteri hanno ricevuto quale dono prezioso e segno dell'amore indiviso verso Dio e il prossimo. Anche per i laici la spiritualità eucaristica deve essere l'interiore motore di ogni attività e nessuna dicotomia è ammissibile tra la fede e la vita nella loro missione di animazione cristiana del mondo».

Questo invito deve essere al centro di ogni nostra attività e di ogni nostro agire.

Il Natale ci deve aiutare a guardare all'Eucaristia con maggiore attenzione, ma soprattutto con quell'amore con cui si deve accogliere un dono immenso. Il Verbo si è fatto carne e in quel bambino che contempleremo la notte di Natale, si è reso presente il Dio con noi; quello stesso Dio che tramite il dono assoluto e totale di sé, continua ad essere presente nella Chiesa e nel mondo sotto quelle specie così umili del pane e del vino. Per tale motivo abbiamo voluto dedicare in questo numero della rivista un reportage sulla Terra santa e sul pellegrinaggio nei luoghi che testimoniano il passaggio terreno di Gesù. Unendoci a quella Terra in un pellegrinaggio spirituale, ognuno di noi si unisce al mistero dell'Incarnazione, attraverso la via per eccellenza che porta al Padre: Cristo Gesù.

Sant'Ignazio all'inizio della sua conversione andò in Terra Santa perché voleva vedere e toccare i luoghi visti e toccati da Gesù, quasi per realizzare una sua presenza fisica al Signore amato, perché questi diventasse in lui una presenza spirituale "sensibile". Questo "realismo" lo ritroviamo negli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio, nelle contemplazioni dei misteri della vita di Gesù; "realismo" che è reso attraverso l'immaginazione, che aiuta a renderci presenti al mistero e a rendere presente il mistero in noi. La prima è la contemplazione della Trinità, che vedendo la rovina verso cui il peccato attrae l'uomo, decide l'incarnazione e quindi l'Arcangelo Gabriele porta l'annuncio a Maria e il Verbo si fa carne nel suo seno. Seguono le contemplazioni della nascita, dell'adorazione dei pastori, della presentazione al tempio, dell'adorazione dei Magi, ecc.



In ognuna delle contemplazioni l'immaginazione attiva i sensi interni, per cui si vede ciò che i personaggi fanno, si ode ciò che dicono, si toccano i luoghi da loro toccati, ma tutto ruota intorno all'unico personaggio importante, il Verbo fatto carne, che viene adorato nel suo essere salvatore, accolto e amato.

La contemplazione del mistero dell'Incarnazione è la base per la contemplazione di tutti gli altri misteri della vita di Gesù, fino alla sua passione, morte e risurrezione.

La frequentazione della persona di Gesù, attraverso la contemplazione dei misteri della sua vita, fa sì che Gesù diventi l'amico che attrae l'anima per essere trasformata in Lui.

Nel 2006 celebreremo 450 anni dalla morte di Sant'Ignazio di Loyola (1491-1556) e i 500 anni della nascita di San Francesco Saverio (1506-1552) e del Beato Pietro Fabro (1506-1546).

L'esperienza trasformante di questo rapporto personale con Gesù di Nazareth, Signore e Creatore di tutte le cose, fattosi uomo per la nostra salvezza, Sant'Ignazio l'ha proiettata negli Esercizi Spirituali per aiutare altri a fare la loro esperienza per-

Direttore responsabile
P. Michele Simone, S.J.

Direttore editoriale
Marco Cardinali

Progetto grafico
Gianfranco Caldarelli

Stampa
Postel Spa

Finito di stampare
il 30 novembre 2005

Quadrimestrale
a carattere informativo

Registrazione presso
il Tribunale di Roma
n. 134
del 29 marzo 1996

**Direzione e
amministrazione**
La Gregoriana
Informazioni PUG

Piazza della Pilotta, 4
00187 Roma

Tel. 06.6701.5110
Fax 06.6701.5428

e-mail:
lagregoriana@unigre.it
www.unigre.it

sonale di Gesù.

San Francesco Saverio e il Beato Pietro Fabro, vissero quest'esperienza trasformante sotto la guida di Sant'Ignazio, che diede loro gli Esercizi Spirituali a Parigi, e con lui vollero condividere l'avventura d i

diventare "compagni di Gesù". Avventura che portò il primo agli estremi confini della terra in Oriente e il secondo in varie parti d'Europa. Il P. Alberto Hurtado Cruchaga, sacerdote gesuita cileno canonizzato il 23 ottobre scorso, un santo del nostro tempo (1901-1952), alla scuola degli Esercizi Spirituali, che spesso dava, ci insegna come la contemplazione del mistero del Verbo che si fa carne, si deve fare carne nell'amore per i poveri, i diseredati, gli abbandonati, coloro che non hanno voce, come concretizzazione di un suo motto: "Servire tutti come fossero Gesù".

A tutti voi, cari professori, studenti, collaboratori nell'amministrazione, benefattori, amici, alle vostre famiglie, alle vostre comunità, l'augurio di un Natale vissuto nella contemplazione del mistero dell'Incarnazione, come inizio di un percorso spirituale che conduca ad un rapporto sempre più personale e trasformante con Gesù, perché la scoperta dell'amore del Padre attraverso Gesù Cristo, ci porti ad un'amore sempre più concreto e fattivo per i nostri fratelli più deboli.

*P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.
Rettore Magnifico*

Inaugurazione Anno Accademico

*Un momento della
Solenne Celebrazione*

Sabato 8 ottobre alle ore 16.00 si è tenuta nella Chiesa di S. Ignazio a Roma, la solenne Concelebrazione Eucaristica per l'apertura del nuovo anno accademico 2005/2006.

La Messa è stata quella votiva allo Spirito Santo invocato da tutta l'assemblea, composta dai professori, studenti, dipendenti e amici della nostra università. Fra i rappresentanti del mondo ecclesiale, è stata di grande onore la presenza di S.E. Mons. William Joseph Levada, Pro-prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, di S.E. Mons. Luigi Dossena, in rappresentanza della Segreteria di Stato, S.E. Mons. Justo Mullor Garcia, Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Ha partecipato anche gran parte del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, insieme ad alcune autorità del mondo civile, fra cui l'On. Gianni Letta. Ad ogni partecipante è stata consegnata la Relazione annuale del Rettore, con tutti i dati statistici e l'intensa attività svolta lo scorso anno accademico dalle varie unità accademiche e servizi dell'Università, dalla quale si evince l'internazionalità della Gregoriana, con i suoi circa 300 professori e 3000 studenti provenienti da tutto il mondo.

Al termine della celebrazione tutti gli ospiti sono stati accolti per un rinfresco nel Collegio di S. Roberto Belarmino. Qui di seguito vi proponiamo la relazione e l'omelia del Magnifico Rettore, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., che, in qualità di Rettore Magnifico, per antica tradizione presiede la Celebrazione.

Vorrei iniziare questa Relazione sull'attività dell'Università durante l'anno accademico 2004-2005, riprendendo le parole pronunciate da Papa Benedetto XVI il 24 aprile del 2005, giorno d'inizio del suo ministero petrino: "... vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto. Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi. Perciò i tesori della terra non sono più al servizio dell'edificazione del giardino di Dio, nel quale tutti possano vivere, ma sono asserviti alle potenze dello sfruttamento e della distruzione". Non è difficile, infatti, essere consapevoli che in



vaste parti del mondo, anche quelle di tradizione cristiana, lo spirito nichilista invade la società, per cui i valori fondamentali che debbono presiedere ad una vita degna dell'uomo sono deprezzati, la finalità dell'esistenza sfugge e ai vari "perché" che agitano il cuore dell'uomo non c'è alcuna risposta.

Qui si annida un ateismo più pericoloso, come dissoluzione dei fondamenti etici della vita e delle sue radici nel sacro.

Spesso, dove per reazione risorge un desiderio di spiritualità, si cade in forme di religiosità emotiva ed irrazionale, in cui il senso del Dio personale è fortemente indebolito o addirittura scompare, e si ha di fatto una specie di ritorno agli "dei" o ad una sorta di percezione fluida del divino concepito come "energia", portando così ad una fatale morte della vera immagine di Dio, come viene dalla rivelazione giudeo-cristiana.

Specialmente nelle società opulente, la globalizzazione produce l'espansione di una visione secolarizzata della realtà, senza trascendenza, caratterizzata dal sincretismo, dall'atteggiamento agnostico e funzionalista, che porta, così, ad un mondo senz'anima. Tutto questo nel contesto di un neoliberismo esportato da una globalizzazione non solidale, che, al servizio di poteri forti e di interessi particolari, rinsalda antiche povertà e ne crea di nuove, in quanto emargina le culture, i popoli e i gruppi che non servono agli interessi di tali poteri.

Tutto questo, però, non deve far sorgere un senso paralizzante di sgomento, né di frustrazione, come se

la visione ottimistica del Concilio Vaticano II riguardo al mondo e all'uomo che lo abita fosse stata un'illusione. Tale visione, infatti, era animata dalla fede e dalla speranza teologali, che cioè lo Spirito del Cristo risorto è operante in tutta la realtà creata.

Allora, di fronte al "deserto" in cui l'uomo si pone per il suo egoismo e la sua follia, ci si deve sentir animati, come diceva il Papa, dalla "santa inquietudine di Cristo", per il quale "non è indifferente che tante persone vivano nel deserto". Per questo la "Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza".

che offre al singolo "un accompagnamento finalizzato allo sviluppo della propria personalità, libera e responsabile".

Questi intenti ci mettono in piena consonanza con quanto il Papa Benedetto XVI, il 19 agosto 2005, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, diceva rivolgendosi ai seminaristi, che, cioè, le tre dimensioni della formazione, umana, spirituale e culturale, debbono convergere nell'unità della persona, nel "suo scopo più profondo di far conoscere intimamente quel Dio che in Gesù Cristo ci ha mostrato il suo volto". Evidentemente questo vale non solo per i seminaristi, ma per qualsiasi studente che frequenta la Gregoriana per prepararsi a prestare il suo servizio qualificato nella Chiesa e nella società.

Attività degli organi istituzionali di governo dell'Università

Per poter meglio tendere alla realizzazione dei fini dell'Università delineati in tale Dichiarazione d'intenti, e quindi rispondere alle sfide attuali, durante l'anno accademico 2004-2005 l'intenso lavoro dei competenti organi si è concentrato principalmente sul rinnovamento delle strutture di governo, delineate dalla Pianificazione iniziata tre anni fa.

Questo perché senza alcune riforme istituzionali non si vedeva possibile portare efficacemente avanti qualsiasi tipo di approfondimento circa la natura e la finalità dei vari centri accademici nei quali si articola l'Università e circa i relativi programmi di studio.

Tale approfondimento sarà oggetto del lavoro da intraprendere nell'Anno Accademico che si apre.

La riforma istituzionale più sostanziale è stata quella riguardante il Consiglio dell'Università che ha assunto il nome di Consiglio Direttivo e quella del Senato Accademico che ha assunto il nome di Senato dell'Università.

Sostanzialmente la riforma è consistita nel passaggio al Consiglio Direttivo delle competenze deliberative di cui godeva il Senato Accademico, mentre l'attuale Senato dell'Università, di cui entrano a far parte come membri di diritto anche i responsabili dei più importanti uffici amministrativi e servizi, rimane organo di consultazione per le questioni di maggiore importanza e luogo di proposte e di scambio.

Il Consiglio Direttivo, in quanto gruppo più ristretto, diventa un organo permanente di governo più agile ed efficace, per la frequenza con cui si riunisce (una volta

al mese) sotto la presidenza del Rettore. Per questo nell'anno accademico trascorso è stato possibile portare avanti una mole di lavoro e di cambiamenti istituzionali non indifferenti.

Altra riforma istituzionale è stata una più chiara e accurata delineazione della figura e delle competenze dei Decani/Presidi e della procedura della loro nomina.

Tutte e tre queste riforme istituzionali sono state approvate dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica nel corso dell'anno 2005.

La Consulta del Rettore, formata dai tre Vice Rettori, che si è regolarmente riunita ogni settimana, e una volta al mese in forma estesa anche ai Capi degli uffici amministrativi, si è rivelata uno strumento molto prezioso di governo, come tempo di informazione reciproca sugli affari in via o in prospettiva di trattazione e nello stesso tempo di consultazione del Rettore negli affari di maggiore importanza. Sono, inoltre, state meglio definite le facoltà dei tre Vice Rettori, in una nuova stesura del Regolamento, approvata il 15 ottobre 2004.

Il Consiglio Direttivo ha potuto approvare in tempi abbastanza brevi norme che poi entreranno a far parte degli *Statuta Universitatis* e delle *Ordinationes generales*, norme riguardanti la configurazione e il funzionamento dei Dipartimenti e dei Programmi; dei Centri Interdisciplinari; della Consulta del Decano/Preside. Dopo un laborioso processo, volto all'integrazione del Corso Superiore per i Beni Culturali della Chiesa con la Facoltà di Storia Ecclesiastica, si è istituita una nuova Facoltà intitolata "Facoltà di Storia e dei Beni Culturali della Chiesa", approvata dalla Santa Sede il 28 aprile 2005.

Sulla base delle norme definite nell'Anno Accademico 2004-2005, nell'Anno Accademico che si apre, l'Università sarà impegnata nella più chiara definizione della struttura istituzionale e dei programmi dei Centri Interdisciplinari già esistenti.

L'Istituto di Scienze Religiose non ha accettato nuovi iscritti, in quanto la sua attività è in via di sospensione, anche conseguentemente alla decisione della Conferenza Episcopale Italiana di una riforma accademica dei tutti gli Istituti di Scienze Religiose.



È questa una missione di cui tutte le componenti dell'Università, i professori, col loro insegnamento e ricerca, e gli studenti, con la loro applicazione allo studio, si debbono sentire investiti. I programmi accademici e le strutture amministrative dell'Università sono volte a quest'unico scopo, che è la ragione stessa per cui essa ha coscienza di esistere.

La Dichiarazione d'intenti, infatti, che esprime la natura e la missione della Gregoriana, ricorda che essa "cerca l'eccellenza nell'insegnamento, nella riflessione personale e nella ricerca, offrendo ai suoi studenti una sintesi armonica tra il sapere umano e la luce della fede, secondo il metodo proprio di ogni disciplina", per cui in ogni disciplina insegnata vuole "approfondire sempre di più il Mistero di Dio che rivela se stesso e il suo disegno di salvezza, realizzato in Cristo, nella realtà dell'uomo, della storia e della Chiesa"; inoltre, "animata dallo spirito ignaziano", cerca di applicare una pedagogia





Alcuni membri
del Corpo
Diplomatico
accreditato presso
la Santa Sede

Ciò non significa che l'Università non vuole più avere una particolare attenzione e cura per i laici. Infatti, si sta configurando un Centro Interdisciplinare sull'Esistenza Cristiana e l'Etica Pubblica, sviluppo dell'attuale programma LAIKOS, volto ad una specifica formazione dei laici alla realizzazione della loro vocazione propria di impegno nel secolare, in modo da essere segno della Chiesa nel mondo e segno del mondo nella Chiesa.

Sono state anche meglio definite le linee generali a cui tutte le Facoltà/Istituti si dovranno attenere, per procedere alla promozione dei docenti a professori straordinari e ordinari. Una revisione delle Norme di Etica Universitaria ha portato alla previsione di infrazioni e di sanzioni non solo per gli studenti, ma anche per i docenti.

L'Università, in esecuzione dell'adesione della Santa Sede al Processo di Bologna riguardante l'integrazione dei cicli e dei programmi delle Università Europee, sta compiendo significativi passi nello studio del modo di adeguamento a tale Processo. Si tratta di uno sforzo certamente stimolante per l'Università riguardo alla ricerca di una sempre maggiore qualità accademica e alla revisione dei programmi di studio delle diverse Facoltà.

Sono state istituite Commissioni per la Qualità Accademica, per le Pubblicazioni nelle Edizioni PUG e per il sito Web; ha continuato ad operare la Commissione per l'Immagine.

Come attuazione della Pianificazione, nel secondo semestre è stato distribuito agli studenti un questionario sul grado di soddisfazione circa l'insegnamento nell'Università e circa i servizi amministrativi di essa. Il livello di soddisfazione è in generale alto e riguardo ad alcune Facoltà/Istituti molto alto; comunque sono stati rilevati elementi utili per poter continuare lo sforzo di soddisfare sempre

meglio le esigenze degli studenti. E' stata decisa l'attivazione, già dal mese di giugno 2005, di corsi di insegnamento a distanza della lingua italiana, fruibili on-line dagli studenti e al momento aperti in via sperimentale a un gruppo scelto di candidati, prossimi ad avviare il percorso accademico nell'Università. Un valido sostegno per gli studenti che non appartengono a paesi dell'Unione Europea è stato l'Ufficio Studenti Stranieri. E' stata istituita una Consulta Finanziaria del Rettore, composta da eminenti esperti nel campo dell'economia e della finanza, che diventerà operante in questo anno accademico 2005-2006.

Notevoli sforzi sono stati condotti per incrementare il Fondo delle Borse di studio destinate agli studenti, promuovendo una campagna di sensibilizzazione orientata particolarmente agli ex-alunni, attualmente presenti in diverse realtà internazionali. Il nostro animo grato si rivolge ai benefattori.

Notevoli sforzi sono stati condotti per l'integrazione di professori gesuiti nell'organico dei docenti, dei quali l'Università avverte l'esigenza per assicurare la sua specificità gesuitica. La Gregoriana è una delle priorità apostoliche della Compagnia di Gesù. Nello stesso tempo uno dei compiti da assolvere durante l'anno accademico 2005-2006 sarà quello della definizione dei contratti con i professori non gesuiti, che assicuri la loro inestimabile collaborazione con l'Università.

Il 1° giugno 2005 è stato firmato dal Rettore e dalle Organizzazioni Sindacali Confederate un contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti non docenti della Gregoriana. È auspicio di tutti che la stipula del contratto a cui si è arrivati dopo lungo tempo possa significare una nuova era di serena collaborazione per il raggiungimento dei fini per cui la Gregoriana è stata fondata ed esiste.

Nel novembre 2004 è stata offerta una seconda edizione del Corso per operatori front line, volto all'acquisizione di una sempre migliore qualificazione nei servizi che quotidianamente vengono resi a professori e studenti. Soddisfacente è stata la partecipazione.

L'Università Gregoriana è un'istituzione di servizi, servizi resi agli studenti. Tutti coloro che operano in essa, in diverse modalità, partecipano alla comune responsabilità di rispondere alla richiesta formativa che ci viene fatta dalla Chiesa e in modo concreto dagli studenti che da tutte le parti del mondo vengono a compiere i loro studi presso l'Università.

È importante che da tutti sia condivisa la dichiarazione di intenti che descrive l'identità della Gregoriana e la sua missione e che da tutti può essere trovata alla fine della Relazione scritta, distribuita al termine della cerimonia.

Lavori

Non si è avuta solo una ristrutturazione degli organi di governo e delle unità accademiche, ma pure un rinnovamento razionale degli edifici.

L'antica sede della Tipografia Poliglotta della Pontificia Università Gregoriana nel seminterrato dell'edificio centrale è stata ristrutturata e trasformata in un moderno complesso di sale ed aule multifunzionali, il Centro Convegni Matteo Ricci. Il complesso, realizzato con la collaborazione dell'arch. Alessandro Baruffi e dell'arch. Bruno Agates, sarà uno strumento per potenziare una presenza della Gregoriana nel mondo culturale romano.

È stata portata a termine il restauro della facciata della palazzo centrale, ad opera della Impresa DROMOS Restauri s.r.l., diretta dall'Ing. Cosima Arcieri. Sono iniziati anche i lavori di restauro di due cortili interni, sempre della palazzo centrale ad opera della stessa Impresa, grazie ad una sovvenzione della Presidenza del Consiglio, per il personale interessamento dell'On. Gianni Letta. Anche per il personale interessamento dell'On. Gianni Letta e l'intervento del Ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, l'On. Pietro Lunardi sarà possibile pure il restauro del PalazzoFrascara e del Palazzo Lucchesi, ad opera, anch'esso, dell'impresa DROMOS Restauri s.r.l.. A loro va tutta la nostra gratitudine.

Così sono in via di conclusione i lavori di riassetto di Piazza della Pilotta, restituita, almeno in buona parte, all'armonia della sua composizione architettonica, con l'eliminazione, anche se parziale, del parcheggio. Un particolare ringraziamento va al Sindaco, l'On. Walter Veltroni, all'assessore all'urbanistica, l'On. Roberto Morassut, e all'arch. Gennaro Farina. La piazza costituirà un luogo di incontro per gli studenti dell'Università e per i partecipanti agli eventi che si svolgeranno nel Centro Convegni Matteo Ricci.

Conclusione

In conclusione è da apprezzare grandemente l'intensa attività didattica e di ricerca delle Facoltà, degli Istituti e degli altri Centri. E' questa la fatica quotidiana che occupa la maggior parte delle energie dei docenti e degli studenti. Non mi soffermo su di essa, in quanto viene ampiamente esposta nell'integra Relazione scritta.

A tale attività ordinaria, oltre l'Atto Accademico annuale, sono da aggiungere Congressi, Convegni, Colloqui, Giornate di Studio, Conferenze, presentazioni di libri, organizzati da diverse unità accademiche.

I mutamenti istituzionali su cui mi sono soffermato sono volti a sostenere sempre più efficacemente tale intensa attività

e a renderla, possibilmente, sempre più qualificata.

Riagganciandomi alle considerazioni che hanno aperto questa mia Relazione, vorrei ricordare le parole pronunciate dal Papa Benedetto XVI il 18 aprile 2004, allora come Decano del Collegio Cardinalizio: "Dobbiamo essere animati da una santa inquietudine: l'inquietudine di portare a tutti il dono della fede, dell'amicizia con Cristo. In verità, l'amore, l'amicizia di Dio ci è stata data perché arrivi anche agli altri. Abbiamo ricevuto la fede per donarla agli altri". Allora, seguendo il pensiero del Papa, di fronte alle varie correnti ideologiche e alle molte mode di pensiero, che, assunte senza spirito critico portano "alla dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie", come si pone la nostra Università con la sua missione, richiamata all'inizio di questa Relazione?

Non può non accogliere il richiamo che il Papa, nella stessa circostanza, sollevava, che cioè la nostra misura delle cose, il parametro primo, per poter essere costruttori di una civiltà di verità, d'amore e di pace, non può che essere "il Figlio di Dio, il vero uomo", unica "misura del vero umanesimo", perché è l'amicizia con Cristo che "ci apre a tutto ciò che è buono e ci dona il criterio per discernere tra vero e falso, tra inganno e verità".

È questa l'unica via indicata come fede adulta. Ma, come avvertiva il Papa stesso il 20 agosto 2005 alla veglia con i giovani a Colonia, corriamo il rischio di costruirci "un Gesù privato", a nostro uso e consumo, per cui, come ribadiva il giorno successivo, dobbiamo noi stessi conoscere il Gesù che le Sacre Scritture ci rivelano e che la fede della Chiesa, guidata dallo Spirito, tramanda, "per poter in modo convincente guidare anche gli altri verso di Lui".

Conseguenza del riferimento a Cristo, allora, altro parametro è la Chiesa. Il P. Hans-Peter Kolvenbach, Generale della Compagnia di Gesù e Vice Gran Cancelliere dell'Università, affermava che *sentire in Ecclesia* "non esprime soltanto un sentimento favorevole alla Chiesa, ma anche il pensare ed essere completamente in comunione con la Chiesa con la testa e col cuore" (Discorso alla 69a Congregazione dei Procuratori del 2003).

Allora, il *sentire in Ecclesia* degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio esige il carattere ecclesiale di tutta l'attività d'insegnamento e di ricerca dell'Università, specialmente quella dei docenti di teologia e delle discipline con essa collegate.

La ricerca in tali scienze arricchisce la Chiesa solo se è fatta in consonanza col battito del cuore della Chiesa, perché solo così produrrà la crescita del Regno e il lavoro svolto da ogni membro della comunità universitaria risponderà alla sfida culturale indicata dal Santo Padre.

Omelia del Rettore (Rm 8,22-27; Sl 103; Gv 7,37-39)

S.Paolo, alla luce della fede in Gesù Cristo, ci offre una lettura sintetica del senso nascosto della storia umana e della finalità di tutta la creazione.

“Tutta la creazione – dice l’Apostolo – geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto”; tuttavia non solo la creazione, “ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo”.

Tutta la creazione è stata assoggettata alla schiavitù della corruzione da quando l’uomo nella sua stolta presunzione ha creduto di potersi realizzare indipendentemente da Dio, anzi ponendosi in concorrenza e in opposizione a Dio. Il peccato dell’uomo trascina con sé tutta la creazione, la quale, invece, da Dio era stata affidata alla cura dell’uomo.

La redenzione operata da Gesù Cristo, Dio fatto uomo, unico salvatore del genere umano, liberando l’uomo dalla schiavitù del peccato, lo apre, e con lui tutta la creazione, alla prospettiva di “entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio”.

S.Paolo viene a sfatare l’illusione di una piena realizzazione dell’uomo nell’infraistorico e proietta verso una speranza che si compirà solo nell’escatologia. Però è un qualcosa che va realizzandosi già adesso nella storia.

Lo Spirito, che “viene in aiuto alla nostra debolezza”, ci fa scorgere la sua presenza misteriosa nella storia umana, per cui le sofferenze, le contraddizioni, le oscurità, sono doglie di un parto che nella

fede crediamo che avverrà e nella speranza attendiamo.

Tutta la storia umana, dal suo inizio fino alla sua conclusione, trova la sua interpretazione solo e unicamente in Gesù Cristo, per mezzo del quale tutte le cose sono state create, nel quale tutto sussiste, e dal quale tutto è stato redento.

Certamente il quadro della storia umana in alcuni momenti può presentarsi in modo che le sofferenze, le ingiustizie, le contraddizioni, gli orrori dell’egoismo e del fanatismo, assumano una tale rilevanza che non appaiano più come doglie di un parto.

Forse è il quadro di fronte al quale la situazione attuale ci mette.

Se lo sguardo non è ben fisso in Gesù Cristo, rischiamo di perdere la fede in un disegno superiore di Dio riguardo alla storia umana e quindi la speranza di un compimento di essa.

Questo genera smarrimento nel nostro cuore, che non riesce più a vedere uno sbocco positivo al dramma che vive.

Non possiamo, però, vivere in tale smarrimento che porta al nichilismo e alla disperazione.

È solo la fede in Gesù Cristo che permette allo Spirito di venire in aiuto alla nostra debolezza e aprirci alla speranza di una continua presenza misteriosa di Dio nella storia, speranza che porta una luce in quelle tenebre che l’uomo stesso produce.

Gesù, nel Vangelo di Giovanni che abbiamo letto, dice: “Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno”.

L’unico che può soddisfare la nostra sete, la sete di ogni uomo, sete del compimento di se stessi, sete di speranza, è Cristo, nes-

Il Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda S.J. insieme ai Vice Rettori



sun’altra proposta umana, anche religiosa.

Gesù fa quest’affermazione in un contesto di drammatica polemica, circa la sua origine e la sua identità, con i giudei, che stanno cercando di ucciderlo. Le discussioni della folla sorgono dall’attesa del Messia e quindi da un desiderio, una sete, di salvezza.

Desiderio e sete che vengono contrastati dai sacerdoti e dai farisei, che portano confusione e smarrimento nel popolo. In questo contesto Gesù si propone come colui che può estinguere tale sete, se si crede in lui come il Cristo.

È la stessa proposta che Gesù aveva fatto alla Samaritana presso il pozzo di Giacobbe: “Chi beve dell’acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”. Per la fede in Gesù Cristo riceviamo lo Spirito, che viene in aiuto alla nostra debolezza e ci fa scorgere l’azione di Dio in noi e nel mondo che ci circonda, nonostante le contraddizioni e le oscurità.

La luce che sorge da tale visione di fede delle cose è quella di una speranza apostolica, in quanto come fiume di acqua viva viene comunicata agli altri.

Iniziamo un nuovo anno accademico situandoci nel momento storico che stiamo vivendo. Gli studi che intraprenderemo, di qualsiasi disciplina, sono tutti volti allo stesso fine: conoscere più profondamente Cristo ed essere illuminati dal suo insegnamento, per poter dare gloria a Dio nel servizio dei fratelli.

Invochiamo lo Spirito Santo perché venga in aiuto alla nostra debolezza.

P. Gianfranco Ghirlanda S.J. tiene l’Omelia



Nostra Aetate Oggi

“pietra miliare” delle relazioni tra le Religioni

Fernanda
Di Monte

Foto:
Luciano
Saltarelli

Si è appena concluso il Convegno Internazionale “Nostra Aetate Oggi”, svoltosi dal 25 al 28 settembre presso la Pontificia Università Gregoriana e organizzato dall’Istituto di Studi su Religioni e Culture con il Centro “Cardinal Bea” per gli Studi Giudaici, in collaborazione con la Georgetown University, Washington, DC; The Cardinal Bernardin Center at Catholic Theological Union, Chicago; The Center for Christian-Jewish Learning at Boston College; The Sacred Heart University, Fairfield, Connecticut.

studiosi di varie religioni (cristiani, ebrei, musulmani, induisti, buddisti) che hanno intrattenuto l’assemblea con relazioni e tavole rotonde, in un dialogo costante con i partecipanti e hanno individuato, condividendo, le problematiche ancora aperte e i percorsi futuri dei rapporti interreligiosi.

Al convegno hanno partecipato persone provenienti da tutto il mondo (Argentina, Austria, Belgium, Cameroon, Canada, Egypt, Finland, France, Ghana, Germany, Great Britain, Hungary, India, Ireland, Israel, Italy, Japan, Lebanon, Malaysia, Netherlands, New Zealand, Nigeria, Poland, Spain, Sri Lanka, Sweden, Switzerland, Turkey, the United States, Uruguay, Venezuela). Più di 300 persone hanno riflettuto insieme secondo lo spirito costruttivo espresso da Daniel A. Madigan, S.J., Direttore dell’*Istituto di Studi su Religioni e Culture*: “Riflettiamo sul cammino percorso insieme, e ce ne rallegriamo.

Allo stesso tempo guardiamo verso il futuro e tracciamo i percorsi difficili che dovremo ancora affrontare se vogliamo che il dialogo tra credenti non rimanga semplicemente qualcosa di ufficiale, praticato da pochi addetti, ma diventi un elemento chiave della cultura contemporanea”.

Al di là di una semplice commemorazione o di un momento per fare il punto sui rapporti interreligiosi, come qualcuno potrebbe pensare, i convegnisti hanno condiviso riflessioni, dubbi, difficoltà, attese, partendo dall’identità di ciascuna fede.

“Non sono solo dottrine astratte a dividerci”, ha affermato in una recente intervista il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l’Unità dei Cristiani, “è una maniera di vivere la fede. Dobbiamo conoscerci meglio l’un l’altro”. Questa è stata la finalità degli organizzatori del Convegno sul documento *Nostra Aetate* promulgato da Papa Paolo VI il 28 ottobre 1965 e che tanto ha inciso nella vita e nei rapporti interreligiosi. Lo stesso papa Benedetto XVI qualche giorno fa ha parlato di questo testo come “una pietra miliare” del cammino e che oggi “dobbiamo continuare a cercare strade per adempiere alla responsabilità della riconciliazione”.

Nella relazione di apertura del Convegno, mons. Michael Fitzgerald, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, ha sottolineato l’impor-

S.E. Mons. Michael L. Fitzgerald, M.Afr., Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, Mr. Sewa Singh Mandla e Bhai Sahib Bhai Mohinder Singh Ji della Comunità Sikh G.N.N.S.J. di Birmingham, UK, il Rabbino Dr. Alon Goshen-Gottstein, Direttore dell’Elijah Interfaith Institute di Gerusalemme

tanza di comprendere il ruolo della Chiesa nel mondo di oggi caratterizzato da un pluralismo religioso. “Ciò”, ha affermato, “potrà portarci a capire la Chiesa stessa nella sua identità, attraverso la scoperta delle similitudini e delle diversità. Bisogna notare che quando la *Nostra Aetate* fu votata, fu presentata come una dichiarazione sulla relazione della Chiesa con le religioni non cristiane.

Il cambiamento con un termine più esteso “dialogo interreligioso” è l’indicazione della grande sensibilità basata sul capire che una caratteristica della relazione è il rispetto per l’identità di tutti coloro che sono coinvolti nel dialogo”.

E’ importante, ha ricordato mons. Fitzgerald, che “non può esserci assoluta omologazione della ricerca umana per la piechezza e la felicità.

Anche negli sforzi ecumenici, nella ricerca dell’unità dei cristiani, la ricchezza delle diverse tradizioni deve essere rispettata, non rigettata.



Ancor più fra le diverse religioni, le differenze fondamentali del credo non possono essere eliminate per una super religione. Invero quei movimenti che hanno affermato di riunire differenti religioni hanno finito per costituirne una nuova”.

Le tre giornate del convegno sono state dedicate al dialogo tra: *Ebrei e Cristiani*, *Cristiani e Membri di alcune religioni dell’Asia*, *Musulmani e Cristiani*.

Lo scopo del Convegno, secondo padre Daniel Madigan e il prof. Joseph Sievers, responsabili rispettivamente dell’**Istituto di Studi su Religioni e Culture** e del Centro “Cardi-

S.Em. Card. Achille Silvestrini, Prefetto emerito della Congregazione per le Chiese Orientali, il Rev. P. Francisco J. Egaña, S.J., Vice Rettore della Pontificia Università Gregoriana ed il Prof. Joseph Sievers, Direttore del Centro “Cardinal Bea” per gli Studi Giudaici

Il Convegno Internazionale “Nostra Aetate Oggi” ha richiesto una lunga preparazione, basti pensare che si sono alternati, nelle tre giornate, ben 120



La relazione della Professoressa Jane Dammen McAuliffe della Georgetown University



Un momento della relazione della professoressa Mona Siddiqui dell’Università di Glasgow durante la sessione plenaria dedicata al dialogo tra musulmani e cristiani



Sr. Fernanda Di Monte della Libreria Paoline di Palermo, Sr. Lucy Thorson del Centro “Cardinal Bea” per gli Studi Giudaici e Sr. Tobie Tondi del Rosemont College di Filadelfia



La professoressa Maria De Giorgi dello Shinmeizan Center for Interreligious Dialogue del Giappone durante la sua relazione tenuta nella giornata dedicata al dialogo tra buddisti e cristiani



Il Rabbino Gary M. Bretton-Granatoor, Direttore dell'Anti Defamation League di New York e Sr. Mary C. Boys, S.N.J.M., Union Theological Seminary, New York

nal Bea” per gli Studi Giudaici, era proprio quello di sollecitare la riflessione sul lavoro svolto in questi quaranta anni. Inutile nascondersi che “la strada che si apre davanti a noi nel promuovere relazioni proficue tra credenti delle grandi tradizioni religiose del mondo a volte sembra troppo lunga e difficile”. Allo stesso tempo, bisogna riconoscere che “questi anni hanno visto una trasformazione radicale nella nostra comprensione non soltanto gli uni degli altri, ma anche di noi stessi in relazione ad altri credenti”.

Con la *Nostra Aetate*, la Chiesa cattolica ha iniziato un discorso nuovo nel quale si rivolge al soggetto religioso o “altro” con rispetto e stima, considerandolo partner in dialogo e azione.

In questo convegno molti i discorsi fatti, gli interrogativi suscitati, le sfide presenti: una su tutte, è quella dell'educazione, della formazione dei giovani al dialogo, del come insegnare la religione dell'altro.

Come far sì che il dialogo si diffonda tra la gente e non sia solo un fatto accademico. Quale strada seguire perché non ci sia scollamento tra la ricerca accademica e la realtà quotidiana.

Impegnarsi tutti insieme, fedeli di ogni religione, per la pace, la libertà e la giustizia sociale. Costruire un impegno permanente e continuare, con fiducia reciproca il cammino intrapreso quarant'anni fa...con “la pietra miliare” che è la “*Nostra Aetate*” ancora OGGI.



Una partecipante al convegno utilizza l'Info Box nella Registration Hall del Centro Convegni Matteo Ricci

Intervista con l'arcivescovo Mons. Michael Fitzgerald

Sugli elementi di novità e attualità Giovanni Peduto della Radio Vaticana ha intervistato l'Arcivescovo Mons. Michael Fitzgerald, Presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso:

D. – Quale il significato di questo documento?

R. – Forse la parola chiave di questo breve documento è rispetto, cioè si devono rispettare le persone delle altre religioni e perché? Perché ci sono dei valori con delle verità, ci sono delle cose buone in queste tradizioni religiose.

La *Nostra Aetate* afferma che la Chiesa guarda con stima queste persone e apprezza questi raggi di verità che sono contenuti nelle diverse tradizioni?

D. – Che cosa è cambiato in 40 anni?

R.- In 40 anni c'è stata un'applicazione di questo atteggiamento di rispetto, specialmente nelle attività dei Papi: Paolo VI, Giovanni Paolo II e possiamo dire anche Benedetto XVI, con la sua accoglienza delle delegazione dopo l'inaugurazione del suo pontificato, la visita alla Sinagoga a Colonia, l'incontro con i capi musulmani della Germania. C'è sempre questa dimostrazione di un'accoglienza dell'altro ed una volontà di collaborare nel mondo di oggi.

D. – Dialogo con le altre religioni significa anche approfondimento della propria identità?

R. – Certo. Non vuol dire sacrificare la nostra identità cristiana, cattolica, per avere rapporti più facili con gli altri. Di fatto le differenze tra le religioni ci fanno scoprire di più ciò che è preziosissimo nella nostra fede e soprattutto l'incarnazione, che Dio si è fatto uomo per salvarci e che questa è la via della salvezza. Il dialogo con le altre religioni non distrugge questa verità della nostra fede, ma la mette in risalto.

D. – Uno sguardo sommario alle relazioni con i musulmani?

R. – Credo che i rapporti con i musulmani si siano sviluppati in questi 40 anni. C'è un maggiore interesse da parte dei musulmani. Ci sono state da parte loro delle iniziative. C'è una certa strutturazione del dialogo.

Il nostro Consiglio ha creato due Comitati permanenti con i musulmani; abbiamo rapporti con altri gruppi di musulmani, rapporti regolari per discutere dei problemi del mondo di oggi, non soltanto problemi teologici.

Credo che anche in varie parti del mondo ci sia una convivenza, anche se difficile, con i musulmani, ma ci sono dei progressi.

D. – E con le religioni asiatiche?

R. – Non dobbiamo considerare queste religioni asiatiche come presenti solo in Asia, perché c'è una loro diffusione in tutto il mondo, così come avviene per l'Islam. Quindi incontriamo buddisti in Europa, in America e in Australia.

Poi c'è anche una certa tendenza da parte di alcune persone che provengono dal Cristianesimo a sentirsi attratte dal buddismo. Per l'induismo un po' meno, ma ci sono delle comunità indù sparse nel mondo.

Anche con i buddisti, specialmente quelli del Giappone, abbiamo notato una grande apertura, un desiderio di dialogare e di conoscere meglio il Cristianesimo. Molti gruppi che vengono a Roma e che partecipano all'udienza generale sono molto contenti di incontrare il Santo Padre.

Ci sono, però, anche delle difficoltà, talvolta causate da una predicazione del Vangelo da parte non tanto dei cattolici ma di altri cristiani, che non rispetta la cultura e la religione degli altri e questo provoca una reazione a volte violenta contro i cristiani.

D. – Dialogo con le altre religioni, da una parte, ma anche necessità di annunciare il Vangelo. Come conciliare le due cose?

R. – Si può dire che c'è una certa tensione tra l'annuncio di Gesù Cristo e il dialogo, ma se guardiamo bene il dialogo comporta un certo annuncio del Vangelo perché il cristiano deve – come abbiamo detto – dialogare con la sua identità. Dunque non deve avere paura di dare testimonianza della sua fede e dall'altra parte l'annuncio di Cristo deve essere fatto attraverso il dialogo, deve tenere in conto il contenuto e la tradizione religiosa della persona a cui si rivolge il messaggio. Non c'è quindi una completa separazione tra questi due momenti, ma c'è un discernimento con la grazia dello Spirito Santo e su cosa dobbiamo fare in questo momento: annunciare Gesù e invitare questa persona ad entrare nella comunità cristiana o è il momento di dialogare, cioè di essere rispettoso della sua scelta, della sua coscienza?

La *Nostra Aetate*, sull'atteggiamento della Chiesa verso le altre religioni, va collegata alla dichiarazione *Dignitatis humanae* sulla libertà religiosa, perché la Chiesa ha detto che ognuno deve cercare la verità, ma ognuno deve seguire la sua coscienza.

La *Nostra Aetate* è un modo di rispettare la coscienza degli altri che appartengono alle altre religioni.

Foto:
Luciano
Saltarelli

La Sala Loyola
del Centro
Convegni
Matteo Ricci

Inaugurazione del Centro Convegni Matteo Ricci

presso la Pontificia Università Gregoriana

Il 25 ottobre scorso alle ore 19.00 si è inaugurato alla Pontificia Università Gregoriana il moderno Centro Convegni Matteo Ricci.

Il Centro Convegni prende il nome dall'illustre gesuita Padre Matteo Ricci, grande missionario nella Cina degli imperatori e si estende per tutta l'area sottostante il Palazzo centrale della Gregoriana. Il primo a prendere la parola è stato il Rettore Magnifico, il P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., che a nome di tutta l'Università e della Comunità dei Padri Gesuiti, a cui l'Università è affidata, ha voluto esprimere un sentito e particolare ringraziamento a S. Em. Rev.ma il Cardinale Angelo

Garavaglia, e del Prefetto di Roma, il Dr. Giovanni Todini.

I ringraziamenti sono andati anche ai numerosi ambasciatori e rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede e alle altre autorità ecclesiastiche e militari, ai Rettori Magnifici di altre Università e Atenei ecclesiastici e statali di Roma, ai professori e studenti della Gregoriana e al gruppo della Gregorian Foundation di New York, indispensabile sostegno per l'Università, che come ogni anno sono giunti in visita alla nostra Università.

Al termine dei discorsi inaugurali i circa 500 invitati sono scesi dal Quariportico del palazzo centrale dell'U-

Discorso Inaugurale di S. Em. il Cardinale Angelo Sodano

Segretario di Stato Vaticano

Sono molto lieto di inaugurare il nuovo Centro Convegni intitolato al P. Matteo Ricci, che ha portato fino in Cina il sapere che aveva appreso come alunno del Collegio Romano, di cui è erede quest'Università. La mia gioia è accresciuta dal fatto che anch'io sono stato alunno di quest'Università, negli anni 1951-1954, nella Facoltà di Teologia.

Furono anni molto belli di studio e di ricerca, che terminai poi con una tesi per il Dottorato su un grande Padre della Chiesa orientale, S. Giovanni Crisostomo. Conservo sempre una profonda riconoscenza al P. Maurizio Flick, S.J., che mi fu di guida in tale lavoro.

1. IL COLLEGIO ROMANO

In questo momento, il pensiero va al Collegio Romano, fondato dallo stesso Sant'Ignazio di Loyola nel 1551.

Sappiamo, però, che solo nel 1873, dopo la confisca da parte dello Stato Italiano dell'edificio in cui il Collegio si trovava proprio a Piazza del Collegio Romano, esso assunse il nome di Università Gregoriana, in onore di Papa Gregorio XIII, il Papa Ugo Boncompagni, che fece costruire l'antica sede e tanto aveva contribuito allo sviluppo del Collegio Romano stesso.

Sappiamo, quindi, che l'Università Gregoriana è l'erede della tradizione culturale di quel Collegio Romano, che per più di tre secoli aveva influito non solo sulla cultura europea; ma anche sulla cultura latino americana e dell'estremo oriente, attraverso i missionari che avevano attinto il loro sapere in tale Collegio Romano.

Tutti conoscono poi il grande influsso che ha avuto la *Ratio studiorum*, che ha assunto la sua forma definitiva qui a Roma per volere del Generale della Compagnia di Gesù, il P. Acquaviva, col sostegno di Gregorio XIII.

Un insieme di discipline, che andavano dalla filosofia alla teologia, dalla grammatica alle lettere umanistiche, dalla retorica alla matematica, dalla geografia alla dialettica, insegnate secondo un metodo pedagogico ispirato alla spiritualità ignaziana e al modo di insegnare nell'Università di Parigi, dove Sant'Ignazio e i suoi primi compagni avevano studiato.

La Ratio fu applicata nei collegi della Compagnia che allora andavano sorgendo in tutta l'Europa e ben presto anche nel Nuovo Mondo, specialmente in America Latina.

Di qui l'influsso del Collegio Romano in tutto il mondo occidentale.

Sodano, Segretario di Stato Vaticano per aver dato a tutta la comunità accademica "la gioia di pronunciare il discorso inaugurale e la benedizione del Centro.

Il Rettore ha inoltre ringraziato le altre numerose autorità presenti, tra le quali il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio l'On. Gianni Letta, il Vice Sindaco della Città di Roma, l'On. Maria Pia

niversità al Centro Convegni, dove il Cardinale Angelo Sodano ha svolto il rito di benedizione e la visita del Centro stesso, e dove tutti i presenti hanno potuto partecipare ad un rinfresco.

Qui di seguito vi presentiamo i discorsi di inaugurazione per poter meglio entrare nello spirito e negli scopi del Centro Convegni Matteo Ricci.

利瑪竇
西來
真經

CENTRO
CONVEGNI
MATTEO RICCI



Evento inaugurale



Fin dall'inizio la Facoltà di Teologia fu considerata la Facoltà più importante, con un numero di professori superiore a quello delle altre discipline insegnate. Nel 1556 si conferivano i primi due titoli di dottorato in Teologia.

Rilievo particolare ebbe l'insegnamento della teologia morale, con la cattedra dei "casi", che fece dei professori del Collegio Romano dei pionieri in tale materia. Assunsero grande importanza figure come il P. Pallavicino filosofo, biblista e teologo e i "controversisti", in dialettica con la Riforma protestante, come i PP. Lugo, Bellarmino, Suárez, Vázquez.

P. Gianfranco Ghirlanda S.J.,
Rettore Magnifico
della Pontificia
Università
Gregoriana;
S. Em. il Card.
Angelo Sodano,
Segretario di Stato
Vaticano



Non possiamo dimenticare, poi, che la fama della levatura scientifica del Collegio Romano si espanse per tutta l'Europa e quindi in tutto il mondo allora conosciuto, grazie a un grande matematico, il P. Clavio, che meritò il titolo di "nuovo Euclide".

Fu lui a realizzare nel 1582 la riforma del calendario voluta da Gregorio XIII: il Calendario Gregoriano che abbiamo tuttora in uso prende tale nome proprio da questo Papa.

È con il Clavio e il Bellarmino che Galileo aveva avuto rapporti sul piano scientifico e della fede.

Continuò grande e determinante il contributo del Collegio Romano al progresso dell'astronomia, della matematica e della scienza sperimentale e della tecnica, specialmente con il P. Kircher. Le sue macchine raccolte in un Museo, conosciuto come il "Museo del Mondo", purtroppo fu distrutto quando, nel 1870, dopo la presa di Roma, tale insieme di macchine ritenute "strane", di scheletri umani e di animali, di strumenti portati dai missionari gesuiti da terre lontane, furono considerati per crassa ignoranza come cose inutili e quasi magiche.

Sempre dello stesso secolo "aureo" fu il P. Grassi matematico e architetto, che disegnò la Chiesa di Sant'Ignazio, la quale fu affrescata poi dal confratello gesuita Andrea Pozzo.

Le controversie, come quella "*de auxiliis*", che aveva visto impegnati i Padri del Collegio Romano nel secolo XVII e poi le controversie provocate dal giansenismo nel secolo XVIII portarono ad una certa stasi nella riflessione filosofica e teologica, che si ripiegò, in quest'ultimo secolo, in una polemica difensiva. Tuttavia, la vita del Collegio Romano non si fermò.

Nell'epoca del Barocco si coltivò grandemente la musica e il teatro. I Padri del Collegio Germanico fecero sì che lo stile gesuitico barocco della musica si estendesse in Austria e in Germania.

Esso varcò poi l'oceano e giunse in America Latina, ad opera del musicista gesuita Zippoli.

È di questo tempo il genio scientifico e filosofico del P. Bosovich, matematico, teorico delle leggi naturali e pioniere di nuove teorie cosmologiche, incaricato dell'osservatorio astronomico del Collegio.

Tutti conoscono la lotta che l'illuminismo e la massoneria, che avevano guadagnato le monarchie di Portogallo, Francia, Spagna, Napoli, Parma, ingaggiarono contro la Compagnia di Gesù, fino ad ottenerne la soppressione da parte di Clemente XIV nel 1773.

Nel termine di pochi anni, i Gesuiti venivano spazzati via dall'Europa e da varie Colonie europee, dopo due secoli di fioritura culturale che essi avevano prodotto con i loro colleghi. Lo stesso Collegio Romano seguì tale sorte, passando al clero secolare di Roma.

2. LA SUA RESTAUZIONE

Dopo la restaurazione seguita alle guerre napoleoniche, fu ristabilita anche la Compagnia di Gesù, per opera di Pio VII, il Papa Barnaba Chiaramonti da Cesena. Il Collegio Romano fu poi di nuovo affidato ai Gesuiti

da Papa Leone XII nel 1824, perché educassero i giovani soprattutto nelle discipline filosofiche e teologiche. Non fu trascurata tuttavia la ricerca scientifica. Fu così che il P. Dumouchel, direttore dell'osservatorio astronomico del Collegio Romano, scoprì di nuovo nel 1835 la cometa di Halley nella sua fase di ritorno e il suo successore, il P. De Vico, ne calcolò esattamente l'orbita. Nel 1848 l'insegnamento fu troncato dalla Repubblica Romana, che aveva costretto Pio IX a fuggire a Gaeta.

Riattivato il Collegio nel 1849, emerse uno dei più grandi matematici, fisici e astronomi italiani, il P. Secchi, un pioniere nella spettrografia, che si applicò agli studi di ben 4.000 stelle da lui catalogate.

In questo stesso periodo spiccano due nomi nel campo esegetico e teologico, quello del P. Patrizi e del P. Perrone. Quest'ultimo diffuse in tutto il mondo la "teologia romana" per mezzo dei suoi manuali.

Il P. Perrone contribuì alla definizione nel 1854 del dogma dell'Immacolata Concezione. Nello stesso periodo, vediamo dei canonisti, come il P. Sanguinetti, e teologi, come i PP. Franzelin, Kleutgen, Querelle, Ballerini e Schrader. Questi ebbero poi una grande parte nel Concilio Vaticano I.

3. L'EPOCA MODERNA

Eretta la Facoltà di Diritto Canonico nel 1876, dopo la laicizzazione dell'Università La Sapienza di Roma, emerse poi la figura del P. Wernz, che ebbe un ruolo determinante nella redazione del Codice di Diritto Canonico del 1917.

A lui seguì la scuola esegetica romana del Diritto Canonico, con nomi famosi come quelli di Vermeersh, Vidal, Creusen e Cappello, scuola che si è evoluta attraverso il rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II.

Grande è stato il contributo di canonisti della Gregoriana, come i PP. Bidagor, Beyer, Bertrams e Navarrete, alla revisione del Codice di Diritto Canonico promulgato da Giovanni Paolo II nel 1983.

Nel Concilio Vaticano II avevano preso parte come esperti i PP. Bertrams, Bidagor, Muñoz Vega e Tromp e un lavoro immenso fu quello intrapreso da tutti i professori della Gregoriana dopo il Vaticano II, in una pianificazione volta ad un aggiornamento, che ha portato poi ad una riforma radicale degli studi. In tale lavoro hanno avuto un posto rilevante dei nomi a voi ben noti, come quelli dei PP. Alfaro, Dezza, Flick, Henrici, Latourelle.

Ho voluto richiamare a grandi linee questi trascorsi storici del Collegio Romano e della Gregoriana, perché oggi noi ci situiamo in questa gloriosa tradizione di servizio culturale alla Chiesa e al mondo. Su tale tradizione la Gregoriana vive il suo presente e si proietta nel futuro.



Sono al corrente della ponderosa attività educativa che ogni giorno viene svolta dal corpo professorale stabile, costituito in maggior parte dai Padri della Compagnia di Gesù, a cui la Santa Sede ha affidato quest'opera.

Attività volta al servizio della Chiesa, che si concretizza nel servizio ai circa 3.000 studenti provenienti da ogni parte del mondo, per cui è meritato l'appellativo di "*universitas nationum*"; servizio realizzato secondo una pedagogia propriamente ignaziana, volta ad unire "virtù e lettere", in una formazione integrale della persona, dottrinale e spirituale allo stesso tempo, fondata sulla relazione personale e professionale tra docente e studente.

Frutto di tale unione tra dottrinale e spirituale si può considerare il fatto che tra gli ex-alunni dell'Università Gregoriana si annoverano 21 Santi e 46 Beati, tra i quali Luigi Gonzaga, Giovanni Berchmans, Camillo de Lellis, Vincenzo Pallotti, Massimiliano Kolbe, Roberto Bellarmino che fu alunno, professore, rettore e oggi patrono dell'Università.

Sono al corrente anche dello sforzo di rinnovamento in atto, sulla base di una pianificazione, che con tanta applicazione è stata delineata e con grande senso di responsabilità è nella fase di attuazione. Rinnovamento esigito dai mutamenti rapidi che si sono avuti all'interno della Chiesa e della società civile negli ultimi decenni.

Esibizione dell'Ensemble Musicale del Pontificio Collegio Germanico-Ungarico

Benedizione del
Centro Convegni da
parte di S. Em. il
Card. Angelo Sodano



Visita alla Sala
Loyola dove è stato
proiettato il video con
l'intervista al Prof.
Filippo Mignini,
Presidente dell'Istituto
Matteo Ricci per gli
Studi Orientali di
Macerata sulla vita e
le opere di
Matteo Ricci



Esso porterà ad un rapido adeguamento dell'Università allo standard delle Università europee, come esigito dalla Processo di Bologna a cui la Santa Sede ha aderito.

4. VERSO IL FUTURO

Certamente, come per ogni Università ecclesiastica, per la Gregoriana vi sono delle Facoltà centrali che ne sono considerate come il cuore. Sono le cosiddette Facoltà ecclesiastiche: Teologia, Diritto Canonico, Filosofia, Storia della Chiesa e dei Beni Culturali della Chiesa.

Le altre Facoltà delle scienze umane, come psicologia o scienze sociali, assumono un senso nella misura in cui anch'esse sono in qualche modo ad

esse connesse.

Per questo la maggioranza degli studenti della Gregoriana sarà sempre composta da coloro che si formano al ministero sacro o sono già in tale ministero, non escludendo però religiosi, religiose e laici o laiche, che si preparano per un servizio ecclesiale. In questo la Gregoriana è sulla scia dell'intuizione di Sant'Ignazio: formare dei moltiplicatori.

Avere un clero e un laicato ben formati sparsi per tutto il mondo è moltiplicare i frutti per il Regno di Dio a vantaggio non solo della Chiesa, ma anche della società.

L'intitolare al P. Matteo Ricci il Centro Convegni che questa sera inauguriamo mi sembra che esprima un'intuizione che vuole esprimere sinteticamente, in una figura originale di gesuita, quello che il Collegio Romano è stato e che continua ad essere nell'Università Gregoriana.

5. IL NUOVO CENTRO

Matteo Ricci, fondatore della missione gesuita in Cina, nato a Macerata nel 1552 e morto a Pechino nel 1610, aveva studiato la *Matematica* e la *Geografia* nel Collegio Romano sotto la guida del P. Clavio.

Inviato dai Superiori alle Missioni, fu ordinato sacerdote e predicò il Vangelo prima a Goa (India), poi in Cina.

Là gli stranieri non erano ben visti, per cui il P. Ruggeri, compagno del P. Ricci nella nuova missione cinese, con grande difficoltà ebbe il permesso di abitare nella città di Zhaoquin nell'anno 1583. I due gesuiti riuscirono a farsi accogliere, vestendo come monaci buddisti. Tuttavia, dato che i letterati cinesi e i mandarini disprezzavano i bonzi buddisti, P. Ricci si tolse l'abito dei bonzi e prese a vestire e vivere come un mandarino, cercando di assimilarsi alla cultura e alla mentalità cinese, per quanto glielo consentiva il suo essere sacerdote gesuita. In questo modo, molti cinesi delle classi più colte diventarono suoi amici. Opere di cartografia, matematica, filosofia morale, teologia e apologetica affascinarono i cinesi più dotti e così il P. Ricci fu introdotto alla corte dell'Imperatore dove riuscì a diffondere il Vangelo tra i membri della famiglia imperiale.

Il P. Ricci tanto era arrivato a dominare il cinese mandarino che tradusse i quattro libri di Confucio al latino, e trovò il modo di trascrivere in caratteri latini la lingua cinese; per questo è ritenuto il «padre della sinologia occidentale». Tra le altre opere, egli ha pubblicato un suo *Catechismo* in cinese, intitolato *Il vero*

Da sinistra: S. E. Mons. Marcelo Sanchez Sorondo, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze;
S. E. Mons. Paul Prabhu in rappresentanza di S. E. Mons. Leonardo Sandri, Sostituto per gli Affari Generali della
Segreteria di Stato Vaticano; S. E. Mons. Antonio Maria Vegliò, Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali



significato del Signore del Cielo. Il P. Ricci era convinto della necessità di adattare le pratiche della religione cristiana alle abitudini cinesi, mantenendo intatta però la sostanza della fede cattolica. Alla sua morte nel 1610, il P. Ricci ed i suoi pochi confratelli poterono vedere che avevano abbracciato il Cristianesimo circa 25.000 cinesi.

In conclusione, Matteo Ricci è per noi uno stimolo al dialogo necessario fra le culture e le religioni, senza mai cadere in un facile sincretismo religioso. La pedagogia ignaziana adoperata nel Collegio Romano aveva prodotto i suoi frutti anche in Cina, grazie all'opera del P. Matteo Ricci.

Intitolare a lui questo Centro Convegni della Gregoriana non vuole allora solo ricordare che egli è stato un alunno tra i più insigni del Collegio Romano, ma vuole essere uno stimolo ad un dialogo rinnovato fra chi crede nei valori cristiani e chi si è formato un'altra cultura. Nel solco tracciato del P. Ricci, l'Università Gregoriana può continuare ad essere la casa del dialogo con tutti gli uomini di buona volontà.



Visita del Centro Convegni. In primo piano, da sinistra:
Dott. Marco Cardinali, Responsabile dell'Ufficio Stampa
dell'Università; S. Em. il Card. Angelo Sodano;
P. Gianfranco Ghirlanda S.J. Rettore Magnifico;
On. Gianni Letta, Sottosegretario alla
Presidenza del Consiglio

Discorso del Padre Franco Imoda, S.J. Presidente del Comitato Direttivo del Centro Matteo Ricci

C'è qualcosa di prodigioso che è comune alla città di Roma e alla Chiesa Cattolica: è la capacità di mantenere una grande stabilità e nello stesso tempo potersi adattare alle nuove circostanze. Una fedeltà a se stesse e un continuo cambiamento; un rimanere radicati nella tradizione e aprirsi all'innovazione. L'Università Gregoriana con profonde radici in entrambe le realtà, Chiesa e Roma, sembra riuscire ad ereditare in qualche modo questa caratteristica.

Nell'inaugurare il Centro Convegni Matteo Ricci celebriamo l'inizio di qualcosa che trasforma, sia pur profondamente, qualcosa che esisteva per un tempo assai lungo e offre qualcosa di nuovo.



Lo spazio che ospita oggi il Centro Convegni Matteo Ricci e che inauguriamo, era la Tipografia poliglotta dell'Editrice Gregoriana.

Una tipografia altamente qualificata che, come lo indica la parola "poliglotta" realizzava già in qualche modo l'ambizione – ma anche una lunga tradizione – che vuol creare un contesto in cui possono incontrarsi linguaggi diversi per diverse culture.

Operai e artigiani molto capaci componevano testi non solo in latino, ma anche ebraico, greco, aramaico, accadico, sumero ecc., insieme alle lingue moderne come il polacco, il russo, lingue o linguaggi che si possono intendere non solo come idiomi, ma come espressioni culturali che cercano il dialogo il confronto il mutuo arricchimento

Ma non è il compito, la missione di una università, di un centro culturale quello di stabilire contatti e relazioni tra diversi mondi e culture?

I linguaggi, infatti, non sono solo quelli rappresentati dalle



Da sinistra:
Gen. Daniele Caprino
in rappresentanza del
Comandante Generale
della Guardia di
Finanza, Gen. Elio
Toscano Capo di Stato
Maggiore dell'Arma
dei Carabinieri,
S. Em. il Card. Angelo
Sodano, il Presidente
Emilio Colombo

nazioni o gruppi etnici, ma anche quelli dei vari saperi che si confrontano siano essi la scienza, o le scienze, naturali sociali filosofiche teologiche ecc. espressioni di una varietà di universi culturali secolari, moderni post moderni o classici, ma anche religiosi, che si confrontano e rischiano di non comprendersi, trasformazione quindi che significa cambio e continuità.

Negli incontri e dibattiti – oggi sempre più frequenti – sull'Università (nazionale o internazionale, cattolica o non confessionale) nei suoi vari aspetti riemerge continuamente la triade che la caratterizza: ricerca, docenza/apprendimento, servizio della comunità/società.

Ma come concepire ciascuna di queste senza le altre? Che cosa sarebbe una ricerca che non si comunica agli studenti, e non riesce a servire il mondo e la società migliorandola e trasformandola? Che cosa sarebbe un servizio pragmatico o



pragmatista forse solo tecnico al mondo che non si lasciasse interpellare dalle domande più profonde della ricerca di un sapere anche disinteressato? E cosa sarebbe un insegnamento un apprendimento ripetitivo o utilitaristico che non si confronti con il sapere sulle verità anche ultime? E che ricerca sarebbe una che non sa far attenzione alle grandi domande che salgono da una umanità segnata dalla sofferenza, dall'ingiustizia e la violenza?

Un luogo dove il sapere o i saperi, le esperienze e gli interessi umani si incontrino nella diversità che da un lato pone l'urgenza del momento e dall'altro offre la possibile saggezza del passato e della storia.

STORIA DEL PROGETTO

Un primo progetto di Centro Congressi era apparso troppo invadente o meno confacente con il carattere dell'Università e alcuni progetti iniziali avevano suscitato in alcuni di noi esitazioni e dubbi. Le dimensioni ipotizzate erano apparse sproporzionate alle capacità dell'università o forse noi attori di questo progetto dovevamo abituarci all'idea. Si passò allora all'ipotesi autorimessa presto abbandonata dopo che le prime bozze di progetto non sembravano offrire aspetti sufficientemente positivi. Il progetto Centro di Conferenze riprendeva allora quota. Uno spazio al Centro di Roma aperto sulla Città e connesso con l'Università dove l'Università stessa potesse avere un forum, ma dove altre realtà del mondo culturale e sociale potessero trovare un luogo dove svolgere attività di informazione, di formazione, anche di confronto e dialogo. A mano a mano che il progetto di ristrutturazione prendeva forma si poneva il problema del battesimo, del nome. Una prima proposta che lo battezzava Centro convegni Matteo Ricci veniva allora assunta quasi come naturale. Perché Matteo Ricci? Coraggio missionario che si è coniugato con un rispetto incredibile per la cultura cinese.

Matteo Ricci aveva studiato al Collegio Romano, in cui questa Università Gregoriana riconosce i propri inizi, dal 1572 al 1577, dai 20 ai 25 anni, letteratura latina e greca, filosofia scolastica, matematica e l'influsso intellettuale fu certamente importante quanto lo fu il legame umano affettivo.

In una lettera di Ricci al Rettore del Collegio Romano il Padre Ludovico Maselli (29 nov 1580) scrive: *"Non mi causa tanta tristezza,il star lontano di miei parenti secundum carnem, (sebbene io sia molto carnale), quanto il starlo di V.R che amo più che mio padre. Di qui potrà giudicare quanto grata mi fu la sua lettera. Non so che immaginazione mi viene alle volte e non so come mi causa una certa sorte di melanconia che mi par che è buona, (e havrei scrupolo di no haverla), pensando che i miei padri e fratelli, ch'io tanto amai e amo, di cotesto collegio dove io nacqui e mi allevai, si scordino di me, tenendo io tutti tanto freschi in memoria;..."*

Tra i molti professori che Ricci aveva conosciuto al Collegio Romano, e che ricorderà per tutta la vita, ci fu un grande umanista e scienziato, il Padre Clavius (Christoph Schlusse). Con lui mantenne uno stretto e affettuoso rapporto epistolare per tutta la vita.

Introducendo gli elementi della geometria euclidea nel mondo cinese Ricci parlava di lui come dell'erede intellettuale di Euclide. Non c'è dubbio che Ricci riuscì a stabilire un vero ponte tra le culture, che costituì e costituisce ancora, un esempio di pazienza e discrezione nel dialogo interculturale. Prima di arrivare a



Pechino Ricci aveva passato 24 anni di rispettoso e discreto contatto con la lingua la cultura del popolo cinese. Ricci contribuì ad un progresso scientifico che riuscì ad integrare con la sua visione religiosa della persona e del mondo.

Che egli continui ad essere una figura sotto molto punti di vista profondamente attuale ci viene ricordato da Giovanni Paolo II nella visita che fece a questa università il 25 ottobre 1982 in occasione di un Convegno di studi su Ricci. Il Papa citava un testo del Vaticano II come testimonianza di attualità di Matteo Ricci: *"Ma perché essi (i cristiani) possano dare utilmente questa testimonianza, debbono stringere rapporti di stima e di amore con questi uomini, riconoscersi come membra di quel gruppo umano in mezzo a cui vivono, e prender parte, attraverso il complesso delle relazioni e degli affari dell'umana esistenza, alla vita culturale e sociale. Così debbono conoscere bene le tradizioni nazionali e religiose degli altri, lieti di scoprire e pronti a rispettare quei germi del Verbo che vi si trovano nascosti; debbono seguire attentamente la trasformazione profonda che si verifica in mezzo ai popoli, e sforzarsi perché gli uomini di oggi, troppo presi da interessi scientifici e tecnologici, non perdano il contatto con le realtà divine, ma anzi si aprano ed intensamente anelino a quella verità e carità rivelata da Dio"* (Ad Gentes n.11).

Quando lo stesso Giovanni Paolo II ricevette la nostra Università nell'aprile del 2001 in occasione della celebrazione del 450° anniversario del Collegio Romano disse tra l'altro: *"In questo sforzo (di ascolto dello Spirito che viene come un dono, anche attraverso la Chiesa, e al tempo stesso suscita una ricerca nei cuori degli uomini e donne del nostro tempo) continuate a far riferimento alla luminosa figura del grande missionario Padre Matteo Ricci, che trasfusa la sua testimonianza religiosa nel cuore stesso della società cinese. Egli nel parlare del Vangelo, seppe in ogni circostanza trovare l'approccio culturale appropriato a chi l'ascoltava"*.

Abbiamo voluto rifarci a questa tradizione Ignaziana anche nel nominare le varie sale del Centro Convegni, evocando la memoria di santi significativi per la storia e l'azione apostolica e missionaria della Compagnia di Gesù nei secoli:

LOYOLA, Sant Ignazio una grande guida
BORGIA San Francesco

Da sinistra: Sen. Ombretta Fumagalli Carulli;
P. Franco Imoda S.J., Presidente del
Comitato Direttivo del Centro Convegni



PIGNATELLI S. Giuseppe che fu il rifondatore della Compagnia dopo la soppressione del 1773
CANISIO teologo e dottore della Chiesa
SAVERIO S. Francesco grande missionario che dovette fermarsi sfinito alle soglie della Cina dopo aver lavorato in India e in Giappone
GONZAGA San Luigi grande speranza della Compagnia stroncato a 23 anni mentre studiava qui al collegio Romano da un male contratto nel curare le vittime di una epidemia
MIKI San Paolo martire in Giappone
PRO P. Niguel martire della fede in Messico nel secolo scorso ma ancora tanto vicino a noi.

Ne mancano molti come Bellarmino, Edmund Campion e i martiri inglesi, Giovanni De Britto che ha operato in India, il Beato Berthieu, missionario in Madagascar, ma i molti altri fino al P. Alberto Hurtado, canonizzato domenica 23 ottobre 2005 da Papa Benedetto XVI.

La sala Vedovato infine raccoglie, insieme ad alcune testimonianze di una vita spesa a servizio del bene comune, diverse e pregevoli opere d'arte, è un pegno di riconoscenza al Senatore Vedovato fondatore della Cattedra di Etica delle relazioni internazionali alla Gregoriana e benefattore della Biblioteca.

La Dott.ssa Monica Fucci, Responsabile delle Relazioni Esterne dell'Università e Membro del Comitato Direttivo del Centro Convegni, illustra le caratteristiche del Centro Convegni ai Responsabili di alcune agenzie di congressi



RINGRAZIAMENTI

Il primo ringraziamento va ai **Benefattori**:

- The Ryan Memorial Fund; (sono qui presenti Mr ans Mrs Edward Shaw, Irene Shaw is member of the Ryan Family
- the Thomas and Dorothy Leavy Foundation (Cathleen McCarthy),
- the E.L. Wiegand Foundation,
- the Archidiocese of Milwaukee Support Fund, in particolare al Presidente Ms Erica John
- Banca d'Italia

Senza di loro, è evidente che noi non saremmo qui stasera a celebrare. Grazie!

- Insieme ai benefattori, vorrei ricordare in modo collegiale la Gregorian University Foundation di NY presente qui stasera con un ampio gruppo, il suo Chairman Mr Mullin, il Presidente P. Bob O'Toole, P. Gorge Sullivan, Tom Trott, senza dimenticare una figura a cui dobbiamo una buona parte del sostegno al progetto il P. Eugene O'Brien.

Stiamo attendendo la conferma di alcuni possibili donatori. Per questo la lapide che ricorderà in uno dei materiali più resistenti, il marmo la riconoscenza nostra e delle generazioni che seguiranno ha dovuto prendere forma provvisoria di una pergamena posta nello spazio di accoglienza.

Sono molti i protagonisti di un progetto come quello che vediamo stasera compiuto. Prima ancora dei progettisti: vorrei ricordare una figura che in qualche modo aleggia e continuerà ad aleggiare il P. Gerardo Arango, S.J. allora Vice Rettore Amministrativo. Senza il suo dinamico entusiasmo e sostegno sarebbe stato impossibile o per lo meno - dal mio punto di vista - imprudente - intraprendere il percorso. Speravamo averlo qui tra noi stasera, ma il suo incarico di Rettore del Collegio in Colombia non glielo ha permesso.

Progettisti e costruttori

- L'Impresa SICRA con il titolare l'architetto Alessandro Maruffi e l'architetto Bruno Agates responsabile della progettazione per conto dell'impresa. A lui dobbiamo alcune felici soluzioni che riescono ad unire praticità ed estetica.

- Governatorato dello Stato Città del Vaticano, nella persona dell'Ing Enrico Sebastiani dell'Ufficio Edifici del Governatorato che ci ha dimostrato attenzione e grande fiducia.

- Consulenti Ing. Mazzocchi, Ing. Imoda che hanno prestato generosamente la loro ampia competenza in ambito sia tecnico che gestionale.

- Maestranze; il Responsabile degli impianti Sig. Agostino Rossi e il Sig. Fabio Campisano responsabile degli impianti elettrici. E in modo particolare vorrei ricordare il Geometra Giuseppe Sutura e il Sig Antonio Mori: insieme ai moltissimi che si sono susseguiti nelle più diverse mansioni sono stati come la continuità del progetto. Vorrei chiedere a loro che sono qui stasera ci portare il nostro saluto e gratitudine a tutti i loro colleghi di lavoro.

- I Padri e gli studenti che hanno sopportato con pazienza i disagi

- gli Amici che ci hanno da un lato incoraggiato ma anche sfidato con obiezioni e qualche scetticismo perché anche questo ha permesso di riorientare, correggere e speriamo migliorare il progetto nel suo insieme

Esposizione di libri antichi su e di Matteo Ricci S.J. conservati nell'Archivio dell'Università



- L'ensemble musicale del Pontificio Collegio Germanico Ungarico che ci allietterà stasera con un intermezzo musicale

- Infine i Membri del Comitato Direttivo, P. Francisco Egana, P. Vitale Savio e la Dott.ssa Monica Fucci anche per la parte organizzativa, non piccolo impegno.

GUARDANDO AVANTI

Il Centro Convegni Matteo Ricci è pronto e ha già dato prova soddisfacente di sé in un importante Conferenza internazionale sui 40 Anni del Documento *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II sul dialogo interreligioso.

Siamo grati al Comune di Roma che ha risposto ad un desiderio dell'Università di ristrutturare Piazza della Pilotta. La Piazza, Agorà, o Forum, che si presenta ora come uno spazio meglio comunicante con la realtà Universitaria che insieme all'Istituto la circonda, fa pensare realmente e simbolicamente ad un'apertura attraverso cui i diversi Areopaghi possono comunicare. Se è vero che Roma non fu fatta in un giorno, qualcosa di nuovo è iniziato, su antiche basi, qui dove un tempo sorgeva uno splendido tempio dedicato a Serapide.

La finestra è aperta, o meglio una porta, attraverso cui attuare scambi con Roma, e quello che Roma può rappresentare e simbolizzare, come Città come la realtà della Chiesa che è a Roma, la società che la circonda, L'Europa, il mondo che ogni giorno nella persona dei nostri studenti provenienti da più di 130 nazioni varcano la soglia di questo edificio, ma anche le migliaia di visitatori turisti e pellegrini che più o meno attenti passano.

Matteo Ricci, detto Xitai (il saggio) ci ricorda che tutto inizia da un incontro di persone, al Collegio Romano cui era rimasto legato, ma poi in Cina dove il suo trattato sull'amicizia lo rende presente quanto la sua tomba venerata e rispettata. Nel tempo del parto, c'è il dolore, ma quando è venuto alla luce il bambino, non si ricorda più l'afflizione per la gioia che è venuto al mondo una nuova creatura. E un nuovo bambino è sempre portatore di speranza. E' l'augurio che insieme ci facciamo per il futuro di questa iniziativa.

Omaggio agli intervenuti di una riproduzione del dipinto "Paesaggio della periferia di Pechino" degli inizi del XVII secolo, attribuito a Matteo Ricci S.J. e conservato nel Museo Provinciale di Shenyang



Esposizione dei pannelli con la vita e le opere di Matteo Ricci S.J.



Gli artefici della costruzione del Centro Convegni, da sinistra: Arch. Bruno Agates, Arch. Alessandro Maruffi Resp. SICRA s.r.l., Ing.re Giorgio Mazzocchi Supervisore per la Pontificia Università Gregoriana



Un momento del rinfresco



Centro Convegni Matteo Ricci
Piazza della Pilotta, 4 ■ 00187 Roma
Tel. +39 06 6701 5138
Fax +39 06 6701 5404
E-mail: info@centroconvegnimatteoricci.it
Website: www.centroconvegnimatteoricci.it

XX Giornata mondiale della gioventù

**“Chi ha scoperto Cristo deve portare altri verso di lui”:
Il mandato di Benedetto XVI al milione di giovani
fra i quali tanti studenti della Gregoriana**

“Siamo venuti per adorarlo”: con la Santa Messa di domenica 21 agosto a Marienfeld, si è conclusa a Colonia la XX Giornata mondiale della gioventù. Tanti i messaggi di Benedetto XVI ai giovani di tutto il mondo e tanti gli spunti di riflessione nei discorsi del Papa agli ebrei, ai musulmani, ai cristiani di altre confessioni, ed

anche agli uomini lontani dalla Chiesa o non credenti.



Nel suo primo viaggio internazionale nella sua terra natale, il Santo Padre ha saputo parlare alla mente e al cuore dei fedeli e non solo, con grande semplicità espressiva e profondità di insegnamenti.

Durante la Veglia l'invito ai giovani ad intraprendere sull'esempio dei Magi quel cammino interiore che cambia la vita, imparando – come insegnano i santi – a perdere se stessi per trovare se stessi; oggi l'invito a mettere l'Eucaristia al centro della vita, dove quell'“ora” di Gesù diventa la nostra ora, per rinnovare veramente il mondo, per trasformare la violenza e la morte in atto d'amore.

Poi un mandato preciso: “chi ha scoperto Cristo – ha detto Benedetto XVI – deve portare altri

verso di Lui. Una grande gioia non si può tenere per sé”.

Le note dei cori, l'affetto dei giovani, gli applausi, le bandiere di tutto il mondo hanno accolto Benedetto XVI sulla spianata del Marienfeld per la Messa conclusiva della XX Giornata Mondiale della Gioventù. Circa un milione i pellegrini presenti venuti sulle orme dei Magi per incontrare Cristo, per pregare con il Papa: la stragrande maggioranza ha dormito qui, dopo la Veglia e l'adorazione eucaristica.

Quasi 800 i vescovi e diecimila i sacerdoti che hanno preso parte alla celebrazione in un clima rigido, nebbioso, ma scaldato dal cuore vivo della fede.

L'altare posto sulla collina artificiale della spianata è stato letteralmente avvolto dall'amore del Papa per i giovani, che a lui si sono affidati nel sentiero dell'adorazione di Cristo. “Nell'Eucaristia l'adorazione deve diventare unione” ha detto il Papa nell'omelia, e meditando sulla donazione totale di Cristo alla volontà del Padre ha rimarcato: “Facendo del pane il suo Corpo” e del vino il suo Sangue, Egli anticipa la sua morte, l'accetta nel suo intimo e la trasforma in un'azione di amore. Quello che dall'esterno è violenza brutale, dall'interno diventa un atto di un amore che si dona totalmente.

“La violenza si trasforma in amore e quindi la morte in vita” e “soltanto questa intima esplosione del bene che vince il male – ha continuato – può suscitare poi la catena di trasformazioni che poco a poco cambieranno il mondo”.

Il Corpo e il Sangue di Cristo – ha aggiunto – sono dati a noi affinché noi stessi veniamo trasformati a nostra volta. Da qui la sottomissione a Cristo come atto del riconoscimento dell'amore assoluto. Una “sottomissione” che diventa “unione”, però, perché Colui al quale ci sottomettiamo è Amore e rivela la più intima verità del nostro essere.

L'Eucaristia, ha sottolineato Benedetto XVI, deve diventare il centro della nostra vita:

IL EST BEAU QU'AUJOURD'HUI, DANS DE NOM-
BREUSES CULTURES, ...

“È bello che oggi, in molte culture, la domenica sia un giorno libero o, insieme col sabato, costituisca addirittura il cosiddetto “fine-settimana” libero.

Questo tempo libero, tuttavia, rimane vuoto se in esso non c'è Dio.

Cari amici! Qualche volta, in un primo momento, può risultare piuttosto scomodo dover programmare nella domenica anche la Messa. Ma se vi ponete impegno, constaterete poi che è proprio questo che dà il giusto centro al tempo libero.

Non lasciatevi dissuadere dal partecipare all'Eucaristia domenicale ed aiutate anche gli altri a scoprirla.

Certo, perché da essa si sprigiona la gioia di cui abbiamo bisogno, dobbiamo imparare a comprenderla sempre di più nelle sue profondità, dobbiamo imparare ad amarla”.

Quindi, il riferimento all'evangelizzazione che ogni cristiano compie nel suo cammino. “Chi ha scoperto Cristo deve portare altri verso di Lui”, ha aggiunto il Papa. Una grande gioia non si può tenere per sé. Bisogna trasmetterla. “Libertà non vuol dire godersi la vita, ritenersi assolutamente autonomi. Libertà – ha detto il Papa – vuol dire orientarsi secondo la misura della vita e del bene”, ed ha aggiunto:

“Non di rado la religione diventa quasi un prodotto di consumo. Si sceglie quello che piace, e certuni fanno anche trarne un profitto. Ma la religione cercata alla maniera del ‘fai da te’ alla fin fine non ci aiuta. È comoda, ma nell'ora della crisi ci abbandona a noi stessi. Aiutate gli uomini a scoprire la vera stella che ci indica la strada: Gesù Cristo! Cerchiamo noi stessi di conoscerlo sempre meglio per poter in modo convincente guidare anche gli altri verso di Lui. Per questo è così importante l'amore per la Sacra Scrittura e, di conseguenza, importante conoscere la fede della Chiesa che ci dischiude il senso della Scrittura. È lo Spirito Santo che guida la Chiesa nella sua fede crescente e l'ha fatta e la fa penetrare sempre di più nelle profondità della verità”.

“Negli ultimi decenni, ha detto il Papa, sono nati movimenti e comunità in cui la forza del Vangelo si fa sentire con vivacità”. Precisando che “la spontaneità delle nuove comunità è importante, ha anche evidenziato l'importanza di conservare la comunione col Papa e con i Vescovi. Poiché sono essi a garantire che non si sta cercando dei sentieri privati, ma invece si sta vivendo in quella grande famiglia di Dio che il Signore ha fondato con i dodici Apostoli.



Quindi, il richiamo all'aiuto per il prossimo. “Non dobbiamo, ad esempio, abbandonare gli anziani alla loro solitudine – ha detto – non dobbiamo passare oltre di fronte ai sofferenti. “Io so – ha concluso – che voi come giovani aspirate alle cose grandi, che volete impegnarvi per un mondo migliore. Dimostatelo agli uomini, dimostatelo al mondo, che aspetta proprio questa testimonianza dai discepoli di Gesù Cristo”.

Prima dell'Angelus il Papa, tra gli applausi festanti della folla, riferendosi alle GMG ha detto: “Sento risuonare forte una parola: ‘grazie’! Sono sicuro che essa trova eco corale in ciascuno di voi”. Poi, l'annuncio della prossima GMG che si terrà a Sydney, in Australia, nel 2008. Quindi il ringraziamento in più lingue ai giovani presenti:

“Cari amici di lingua italiana! Volge ormai al termine la ventesima Giornata Mondiale della Gioventù, ma questa celebrazione eucaristica continua nella vita: portate a tutti la gioia di Cristo, che qui avete incontrato”.

E il Papa, sorridente, ha benedetto le migliaia di ragazzi in festa e si è avviato alla ‘papa-mobile’ ed i suoi giovani, ricevuto il mandato missionario, adesso già guardano a Sydney 2008.

Lettera agli Universitari di Roma

Cari amici universitari di Europa e del mondo, il nostro pensiero va al Papa Benedetto XVI, nostro Vescovo e Pastore della Chiesa universale. Insieme a Lui abbiamo ripreso il nostro cammino e vogliamo condividere con voi le nostre riflessioni.

IN CAMMINO COME I MAGI

Essere "vivi" significa essere in cammino. Essere giovani vuol dire andare avanti, camminare verso la vita adulta. Vivere è camminare verso la meta, verso la vita piena.

C'è dunque davvero una certa analogia tra il cam-

mino dei Magi ed il cammino della vita di ogni uomo, specialmente con questa stagione della nostra vita, e proprio col nostro essere universitari: «In verità, la luce di Cristo rischiara già l'intelligenza e il cuore dei Magi», ci ha detto Giovanni Paolo II all'inizio del Suo Messaggio per questa XX GMG (n.1)

Camminare vuol dire essere liberi; ma significa anche sapere dove andare. Una libertà senza verità non porta da nessuna parte; è un girare a vuoto. Essere universitari significa allora anzitutto essere affamati di verità. Ancora nel suo Messaggio, Giovanni Paolo II poneva davanti a noi dei modelli concreti di santità in questo compito: «Sant'Alberto, Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), con lo stesso atteggiamento interiore dei Magi, hanno appassionatamente cercato la verità.

Essi non hanno esitato a mettere le loro capacità intellettuali al servizio della fede, testimoniando così che fede e ragione sono legate e si chiamano a vicenda» (n. 7).

Molti invece ci dicono che quando tutto è ridotto ad opinione, quando niente è vero, oggettivo e universale, allora c'è più libertà per ciascuno e più tolleranza per tutti. In realtà si diventa sempre più vuoti e sempre più soli. Sembra di diventare sempre più aperti, in realtà si è sempre più incapaci di comunica-

zione autentica, come in una grande Babele.

Gioiamo nel vedere la stella; come i Magi, la seguiamo. Noi amiamo la vita, per questo ci mettiamo sempre di nuovo in cammino, con la fiducia di chi cerca e sa di poter trovare (o spera di essere trovato!).

Sappiamo che la strada che porta alla verità è ardua e complessa. Non vogliamo lasciarci rinchiusere dentro una visione ripiegata e pragmatica del nostro cammino, senza passione per gli ideali alti e degni, quando si studia solo per dare gli esami, per conseguire un titolo, per avere un posto di lavoro qualsiasi, o intraprendere un'ambita carriera. Tutto questo è umano, forse necessario. Ma non basta: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4).

Camminare verso Colonia significa alimentare una passione per la cultura che non sia solo erudizione o professione, ma amore per la sapienza, passione nella ricerca della verità, gusto («sàpere») della ricerca e della scoperta nel senso vero dell'esistenza, del «saper» vivere.

È la ricerca di chi ha compreso che il servizio ai fratelli è il vero obiettivo di ogni sforzo intellettuale, dove la sapienza si fa «carità», la carità intellettuale, quella che trasforma il mondo e lo fa degno dell'uomo.

Un giorno Giovanni Paolo II disse all'UNESCO (Parigi, 02.06.1980): «L'uomo vive di una vita veramente umana grazie alla cultura... La cultura è ciò per cui l'uomo in quanto uomo diventa più uomo, è di più, accede di più all'essere. È qui che si fonda la distinzione capitale fra ciò che l'uomo è e ciò che egli ha, fra l'essere e l'avere» (nn. 6-7). Noi vogliamo stare accanto ai nostri fratelli come «operai della carità intellettuale».

«SIAMO VENUTI PER ADORARLO»

I «maestri del sospetto» hanno ucciso il gusto della verità. La domanda di verità, allora, si ripiega su se stessa, il cammino si ferma, l'interrogazione che ravviva l'intelligenza zittisce. L'ultimo ideale sembra infatti essere quello di non averne alcuno.

Il Nulla, il nichilismo. Noi non vogliamo camminare per non andare da nessuna parte, ma per trovare Lui. «Siamo venuti per adorarlo» (Mt 2,2). Il Logos, la pienezza della divinità, della verità, il senso ultimo di tutte le cose, «si è fatto carne» (Gv 1,14).

È Lui, Cristo Signore, il «pane» vero di cui la

nostra vita ha fame. Non ci accodiamo ai rinunciatari della cultura, ai teorici dell'impossibile, cui si preclude ogni vera novità e ogni inaudita scoperta.

Non ci lasciamo scandalizzare neppure dall'apparente piccolezza attraverso cui Dio ci parla e ci viene incontro: qual bambino a Betlemme...come oggi la Sua presenza nell'Eucaristia, nella Chiesa e in quei personalissimi modi con cui ogni giorno Lui si pone misteriosamente sul nostro cammino.

Non siamo ingenui creduloni, evanescenti sentimentali, non siamo patologici visionari. Sappiamo che le nostre domande possono prendere false scorciatoie; che perfino il senso religioso può deviare.

Ce lo ha ricordato anche Giovanni Paolo II: «Siate adoratori dell'unico vero Dio, riconoscendogli il primo posto nella vostra esistenza! L'idolatria è tentazione costante dell'uomo.

Purtroppo c'è gente che cerca la soluzione dei problemi in pratiche religiose incompatibili con la fede cristiana. È forte la spinta a credere ai facili miti del successo e del potere; è pericoloso aderire a concezioni evanescenti del sacro che presentano Dio sotto forma di energia cosmica, o in altre maniere non consone alla dottrina cattolica» (Messaggio per la XX GMG, 5).

GLI OFFRIAMO NON «ORO, INCENSO E MIRRA», MA LA NOSTRA INTELLIGENZA, LA NOSTRA LIBERTÀ, IL NOSTRO AMORE

Come Giovanni Paolo II ci ha ricordato nell'Enciclica Fides et Ratio (1998), non dobbiamo abdicare alla nostra intelligenza per seguire la Verità che è Cristo; ma anzi proprio nell'incontro con lui la nostra ragione si muove nel suo vero habitat, si apre al nuovo infinito orizzonte, cosicché mentre scopriamo la verità, non finiamo mai di scoprirla, senza poterla peraltro in nessun caso esaurire.

A noi è chiesto dunque più che mai di porre continuamente in atto questa sintesi di ragione e fede: non facciamo dire alla ragione più di ciò che può dire, né a Dio più di quello che ha voluto dirci; ma non lasciamo neppure che appaiano come tra loro contrapposte. Dio ha predisposto a favore dell'uomo l'intero creato. Ci ha dato la ragione e la fede.

Ci ha offerto il Suo amore. Tutto è di nuovo offerto e davvero ritrovato. Vogliamo accogliere il suo Pensiero nel nostro pensiero, la luce del Logos nelle nostre diverse «-logie», nei nostri rami del sapere. Solo così non ci spezzettiamo più nelle nostre innumerevoli specializzazioni, ma ogni verità diventa complementare, si tiene e si innalza verso la Verità.

Così diventiamo ancora capaci di fare davvero universitas. Vogliamo accogliere la sua libertà nella nostra

libertà, la sua Volontà nella nostra volontà. Solo così sarà resa finalmente forte, non diventerà più capriccio, maschera di sempre nuove schiavitù.

Vogliamo accogliere il suo Amore nel nostro bisogno di amore e nella nostra povera capacità di amare.

Allora sarà vero amore, non più vinto dalle prime delusioni; non più sottile velo per coprire i nostri egoismi. Ogni studio degli essere, ogni nostro studio, può essere così già una contemplazione dell'Essere e ci spinge a Lui.

Ogni verità cercata e scoperta, ogni vera ricerca intellettuale, diventa allora già via alla Verità, al Logos, a Cristo. Ogni amore si purifica e si innalza, come un raggio dell'Amore, di quell'Amore che tutto sostiene, «che muove il sole e l'altre stelle» (Dante Alighieri).

LA CARITÀ INTELLETTUALE ANIMA DELLA STOIA DEL TERZO MILLENNIO

Essere universitari oggi a Roma, come in Europa e nel mondo, diventa così una vocazione e un servizio. È il servizio alla crescita e alla promozione di ogni uomo e di ogni donna che vengono all'esistenza.

Roma, l'Europa, il mondo hanno bisogno di operatori della carità intellettuale, capaci di contribuire attivamente a un futuro di pace, di sviluppo e di rispetto dei diritti umani.

Cari amici universitari del mondo, confidandovi queste riflessioni vogliamo proporvi di condividere con noi quanto abbiamo maturato nel nostro cammino verso Colonia; e da Colonia vorremmo pio ripartire assumendoci la responsabilità di comunicare ai fratelli ciò che abbiamo visto e sperimentato.

Vi chiediamo di avviare un cammino comune di preghiera e di testimonianza nelle Università, perché l'uomo – ogni uomo – sia amato per ciò che è. L'uomo è, infatti, «l'unica creatura che Dio ama per se stessa» (cfr GS n.24).

Arrivederci a Colonia.

Gli Universitari di Roma



P. Marek
Inglot S.J.

P. Jos
Janssens S.J.

Fondata la Facoltà della Storia e dei Beni Culturali della Chiesa

La Facoltà di Storia Ecclesiastica è stata fondata nel 1932 presso la Pontificia Università Gregoriana ed è stata la prima in assoluto nel mondo accademico. Per 73 anni la Facoltà ha formato un numero impressionante di storici della Chiesa, attivi in tutte le Chiese locali.

La Facoltà, inoltre, ha promosso una notevole ricerca storica.

La Storia Ecclesiastica, che trae origine dalla Teologia, si basava appunto sul baccalaureato in Teologia. Ciò spiega perché la Facoltà di Storia Ecclesiastica è rimasta, fino all'anno accademico 2005-2006, priva di un proprio Primo Ciclo ossia di una base autonoma.

Attraverso diversi tipi di studio e di incontri è maturata, nel seno della Facoltà, l'idea di portare a termine il lungo processo storico della progressiva autonomia della Facoltà di Storia Ecclesiastica, assegnandole una propria base ossia anche un Primo Ciclo di Baccalaureato.

Al tempo stesso la Facoltà di Storia Ecclesiastica ha esaminato a lungo l'ipotesi di un inserimento dello studio e della tutela del Patrimonio culturale-artistico della Chiesa accanto al collaudato studio della Storia della Chiesa. La creazione della nuova Facoltà è in gran parte il frutto dell'impegno accademico della Facoltà di Storia Ecclesiastica.

In stretta collaborazione con la Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa e l'Ufficio

Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici presso la Conferenza Episcopale Italiana fu istituito, a partire dall'anno accademico 1991-1992, presso la Pontificia Università Gregoriana un Corso Superiore per i Beni Culturali della Chiesa.

Questo corso, di livello superiore, aveva la durata di un solo anno e mirava alla formazione pratica e tecnica di sacerdoti, religiosi e laici, destinati ad assumere, nelle rispettive diocesi o ordini religiosi, l'organizzazione della conservazione e della tutela dei Beni Culturali delle diocesi o degli ordini di appartenenza (biblioteche, archivi, musei).

Gli studenti, dopo aver seguito l'intero programma, ricevevano un Diploma specifico.

Dopo qualche anno la Pontificia Commissione per i Beni Culturali auspicava un ampliamento del Corso stesso, ed in particolare chiedeva di dare al Corso Superiore uno statuto che garantisse agli studenti la possibilità di accedere ad altri gradi accademici.

Ci sono stati poi vari tentativi di ampliamento del Corso Superiore, costituendo, accanto all'Anno di formazione di base un secondo Anno di approfondimento.

Dopo dodici anni di studio e di riflessione si è giunti felicemente all'unione della Facoltà di Storia Ecclesiastica e del Corso Superiore per i Beni Culturali della Chiesa in una nuova Facoltà.

Il sostegno effettivo delle Autorità Accademiche, in primo luogo nella persona del Rettore Magnifico Gianfranco Ghirlanda S.J., poi del Senato Accademico e del Consiglio Direttivo dell'Università è stato fondamentale per la creazione della nuova Facoltà.

Un appoggio ugualmente reale è venuto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, dalla Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa e dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici presso la Conferenza Episcopale Italiana.

Gli Statuti della Facoltà (*Statuta Facultatis Historiae et Bonorum Culturalium Ecclesiae*) sono stati approvati dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica in data di 28 aprile 2005. Gli Ordinamenti della Facoltà sono stati approvati dal Consiglio Direttivo dell'Università nella seduta del 27 maggio 2005 (art. 1-6) e in quella del 17 giugno 2005 (art. 7-13).

La natura della Facoltà

La Facoltà della Storia e dei Beni Culturali della Chiesa è stata istituita, sia per indagare e rilevare nel suo processo storico il cammino e la vita della Chiesa, sia per studiare e tutelare il Patrimonio storico ed artistico della Tradizione cristiana.

La Facoltà mira a formare docenti e studiosi della Storia e dei Beni Culturali della Chiesa.

I docenti e gli studenti della Facoltà, consapevoli della realtà profonda del Mistero della Chiesa, dovranno essere capaci di scoprire – attingendo direttamente a tutte le tipologie di fonti – e di esporre la genuina Storia della Chiesa, valorizzando in modo completo l'eredità spirituale e culturale del suo intero Patrimonio storico-artistico.

La Facoltà studia la Storia e il Patrimonio della Chiesa Universale. Essa, avendo sede in Roma ed accogliendo le opportunità offerte dai Monumenti e degli Archivi ivi presenti, predilige in maniera particolare le ricerche sulla Storia e sull'Arte fiorita nell'Urbe e sull'annuncio del Vangelo nelle diverse culture.

La Facoltà, situata nella diocesi del Successore di S. Pietro ovvero nel cuore dell'*Orbis Christianus*, consacra – nello spirito della Compagnia di Gesù – un'attenzione privilegiata all'Apostolo S. Pietro e ad ognuno dei Suoi Successori. La Facoltà segue inoltre tutte le attività della Santa Sede, in particolare i rapporti con le Chiese Sorelle e l'Ecumenismo.

La Storia della Chiesa e la Conservazione dei Beni Culturali della Chiesa hanno molti elementi in comune, ma allo stesso tempo ciascuna di queste attività accademiche hanno anche un loro carattere specifico. Lo studio della Storia della Chiesa si svolge secondo tutte le norme della scienza storica, muovendosi su un permanente orizzonte di Fede.

Lo studio della Conservazione e della Valorizzazione dei Beni Culturali della Chiesa, espressioni della presenza dei cristiani nelle varie società e nel mondo intero, si realizza secondo tutte le esigenze d'un rigoroso approccio scientifico e si svolge ugualmente nella prospettiva della Fede.

Basilare nell'impostazione della Facoltà è la Fede nella presenza salvifica di Dio nella Storia, che si rivela in modo eminente nella Persona di Gesù Cristo, "vero Dio e vero uomo".

La struttura della Facoltà

La Facoltà della Storia e dei Beni Culturali della Chiesa è strutturata in tre Cicli, più in un Master *post Lauream* (Master *post Lauream* specialistica o Licenza). Si distinguono un I Ciclo di tre anni di Baccalaureato (Laurea triennale o Laurea breve), un II ciclo di due anni di Licenza (Laurea specialistica) e un III Ciclo di Dottorato (Dottorato di ricerca). Il Master *post Lauream* è della durata di due semestri (corrispondenti ad un anno accademico).

Il Primo Ciclo si divide in due Programmi. Il primo, denominato Comune, della durata di tre anni, è obbligatorio per tutti gli studenti ordinari. Il secondo, denominato Integrativo, della durata minima di due semestri, s'indirizza agli studenti già muniti di un titolo universitario, pari al livello di Baccalaureato (o equivalente). Il I Ciclo termina con un unico titolo accademico: Baccalaureato in Storia e Beni Culturali della Chiesa.

Il Secondo Ciclo si articola in due Sezioni. La prima Sezione riguarda la Storia della Chiesa mentre la seconda i Beni Culturali della Chiesa.

Ad ogni Sezione corrisponde un proprio titolo accademico, rispettivamente Licenza in Storia della Chiesa e Licenza in Beni Culturali della Chiesa.

Il Terzo Ciclo consta ugualmente di due Sezioni, ciascuna con un proprio titolo accademico ossia Dottorato in Storia della Chiesa e Dottorato in Beni Culturali della Chiesa.

Il Master *post Lauream* riguarda unicamente i Beni Culturali della Chiesa e ha come titolo accademico Master in Beni Culturali della Chiesa. Si tratta di un programma di un solo anno accademico, d'indole cristiano-umanistica e storico-tecnica, che mira al tempo stesso ad obiettivi operativi.

Il programma è riservato a studenti, già in possesso di un titolo accademico specialistico, che desiderano acquistare una preparazione accademica specifica per svolgere compiti pratici di conservazione e di valorizzazione dei Beni Culturali della Chiesa.



Marco
Cardinali

Foto: Marco
Cardinali

Reportage Terra Santa: Quinto Vangelo... sulle orme di Gesù

Dedichiamo questo reportage alla Terra Santa, il luogo delle radici della nostra fede, specie in questo periodo natalizio in cui il nostro sguardo interiore e la nostra preghiera dovrebbero essere rivolti proprio, in quella Terra, a Nazareth luogo del sì di Maria e di Giuseppe. E a Betlemme, luogo della Incarnazione del Signore Gesù e a Gerusalemme città Santa in cui tutto si è compiuto.

Vogliamo offrire alcuni spunti di riflessione con



L'Erodion

Veduta di
Gerusalemme

lavoro di scambio e di conoscenza reciproca con tanti professori e studenti che provengono da quella terra a Roma, per studio e per tenere conferenze e lezioni alla Gregoriana.

La prima testimonianza è del Luogotenente per l'Italia centrale e Sardegna dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme che tanto compie in favore di quella terra benedetta.

Le Origini dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, risalgono ai tempi della liberazione di Gerusalemme da parte di Goffredo di Buglione, capo delle milizie della prima crociata, che nell'ambito dell'ordinamento dato alle Istituzioni religiose militari e civili del territorio appena liberato dalla dominazione musulmana, costituì l'Ordine dei canonici del Santo Sepolcro. Secondo quanto riportato dai cronisti delle Crociate, nel 1103, fu Balduino I, primo Re di Gerusalemme che si pose a capo dell'Ordine dei Canonici del Santo Sepolcro con la prerogativa, per se e per i suoi successori, di creare Cavalieri.

Questa facoltà era concessa in subordine al Patriarca di

l'Ordine, ossia il mantenimento delle opere del Patriarcato Latino di Gerusalemme, pur conservando il compito più propriamente spirituale di propagazione della Fede. Pio XII nel 1949 stabilì che il Gran Maestro dell'Ordine fosse un Cardinale di Santa Romana Chiesa, l'attuale è S. Em. Il Card. Carlo Furno, assegnando al Patriarca di Gerusalemme la prerogativa di Gran Priore. Giovanni XXIII nel 1962 e poi Paolo VI nel 1967 diedero un ulteriore impulso inserendo nello statuto norme più precise al fine di consentire una azione più coordinata ed efficiente.

Nel Febbraio del 1996 il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II ha elevato la dignità dell'Ordine. Oggi esso è infatti un'Associazione Pubblica di fedeli, eretta dalla Sede Apostolica e gode di personalità giuridica canonica e civile.

Ma al di là dei riferimenti storici e delle vicissitudini che ne hanno contraddistinto la vita, ciò che oggi ha valore ed interesse, è il ruolo affidato all'Ordine e che esso svolge tramite la sua struttura operativa nell'ambito della Chiesa Cattolica e delle Comunità ove è presente.

Lavoro di sensibilizzazione e di solidarietà specie con opere in Terra Santa: costruzione di asili, scuole, chiese e anche nella diffusione della conoscenza e della cultura del pellegrinaggio nella terra di Gesù.

Santo Sepolcro, che siamo legati a quella terra in modo così particolare e profondo da secoli. Dopo anni di forzata interruzione abbiamo ripreso dal 2004 i pellegrinaggi in Terra santa per dare un messaggio di concreta vicinanza e solidarietà cristiana a tutti quei fratelli che vivono in quella terra.



Il pellegrinaggio, però, è solo l'inizio, perché ciò che gustiamo e viviamo nei luoghi santi deve continuare nelle nostre case nel nostro ambiente di lavoro e tra i nostri amici. Anzi il nostro compito deve essere svolto ancor più nel nostro ambiente e noi dobbiamo essere i propagatori del pellegrinaggio in terra santa perché i nostri fratelli non si sentano soli o addirittura abbandonati, una sensazione che purtroppo troppe volte i cristiani della Terra Santa provano.

Proseguiamo il nostro viaggio ideale e spirituale nella Terra di Gesù con le parole di Sua Beatitudine Michel Sabbah, Patriarca Latino di Gerusalemme, con il quale abbiamo parlato della situazione attuale:

“Dal punto di vista politico è una situazione di pausa. Ci sono da tutte le parti ancora problemi ma si cerca di vivere la scelta della non violenza con molta pazienza; una pazienza che duri senza stancarsi. Bisogna continuare a camminare per quella via. Se ci sono volontà serie per la pace si arriverà a qualcosa di importante.”

Beatitudine, qualche statistica dei cristiani in Terra Santa?

A Gerusalemme siamo 13 chiese 6 cattoliche di differenti riti, latini, melchiti, maroniti, siriani, caldei, armeni; 5 chiese ortodosse: greci armeni siriani copti etipici e 2 chiese protestanti luterani e anglicani.

Tutti noi siamo più o meno 400.000 in tre paesi in cui si estende la nostra giurisdizione, Israele, Palestina, Giordania; 400.000 su una popolazione di 15 milioni, dunque molto pochi. I nostri rapporti sono buoni, ci incontriamo almeno una volta al mese, e in periodi forti come l'Avvento e la Quaresima.

Ci sono giovani che rispondono alla chiamata al sacerdozio?

“Fino ad oggi grazie a Dio abbiamo delle vocazioni sacerdotali, ogni anno abbiamo fino a tre nuovi candidati che provengono dalla Palestina e dalla Giordania e talvolta da Israele. Abbiamo 60 parrocchie e siamo 85 presbiteri del clero diocesano, una decina di religiosi che sono impegnati nelle parrocchie.”

alcune interviste che abbiamo raccolto proprio in Terra Santa, ad alcuni autorevoli personaggi che lavorano in favore dei cristiani, per la preservazione della fede e dei luoghi santi.

Questo nell'ottica di una fede comune e di un lavoro che la Gregoriana compie in favore del dialogo fra le varie religioni ma soprattutto per il

Gerusalemme, in caso di assenza o impedimento del Sovrano. In epoca moderna Papa Pio IX conferì un assetto moderno all'Ordine con la promulgazione di un nuovo statuto. Esso venne posto direttamente sotto la protezione della S. Sede e la reggenza affidata al Patriarca Latino.

Si venne inoltre a definire il ruolo fondamentale del-

Proprio a tale proposito abbiamo intervistato S.E. il Dr. Alberto Consoli Palermo Navarra, Luogotenente dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme per l'Italia Centrale e Sardegna:

“Direi che è un dovere di tutti i cristiani compiere un pellegrinaggio nella terra di Gesù, non solo per noi cavalieri del

Cosa vuole dire agli amici, ex alunni della Gregoriana, e a tutti i cristiani?

L'invito a tutti i cristiani riguardo alla Terra Santa è che bisogna considerare questa terra come la vostra terra, che è la terra delle radici. Tutto ciò che accade in questa terra vi interessa, le difficoltà che ci sono devono essere anche vostre, dunque tocca a tutti fare di tutto per aiutare una riconciliazione

Il Nunzio Apostolico in Terra Santa l'Arcivescovo Mons. Pietro Sambì, approfondisce ancora il senso del pellegrinaggio:

Ricevo tanti gruppi di pellegrini e da loro apprendo come il pellegrinaggio in Terra Santa sia

percepito e vissuto come una grazia grande. Giovanni Battista indica Gesù come l'agnello di Dio e due dei suoi discepoli andarono dietro Gesù e gli chiesero: «Gesù dove abiti». Egli rispondendo non ha detto il nome del villaggio, ma ha semplicemente detto loro «venite e vedrete e questi rimasero il resto del giorno con lui».

La grazie del pellegrinaggio è questo invito di Gesù a venire e vedere e a restare con lui.

Molti ancora pensano che sia pericoloso fare un viaggio in Terra Santa

Quelli che rasscurano sono i pellegrini che compiono il pellegrinaggio senza problemi particolari, sono loro che al ritorno

testimoniano che si può fare in tutta serenità.

I problemi qui ci sono, ma non sono sul cammino dei pellegrini e possono rendere testimonianza di questa esperienza spirituale magnifica sulle orme di Gesù.

Sostenere la speranza con la preghiera, la solidarietà ma anche con la presenza qui.

Un professore mi ha detto: quando io vedo questi pellegrini passare per le nostre vie pregando, senza odio negli occhi, pronti a dare un sorriso a destra e sinistra, voleva dire a Israeliani e Palestinesi, loro rarefanno la tensione. Dunque il pellegrino è un grande contributo alla pace e alla distensione in questa regione.

Il pellegrinaggio non è solo un dovere ma anche un diritto, che si afferma

con la presenza dei pellegrini.

Tramite la cultura si può sperare di fare molto, ed è questo il lavoro che opera la Gregoriana proprio in questo senso. Ma vi è un'altra Università che proprio a Betlemme, luogo della nascita di Gesù, cerca di fare altrettanto.

Abbiamo intervistato Fr. Vincent Malham, il Rettore magnifico dell'Università di Betlemme, fondata nel 1972:

Questa è l'unica Università cattolica in Terra Santa, ed è importante per offrire un'educazione diretta ai cristiani da parte di altri fratelli cristiani. In questo modo si insegna ai giovani affinché possano ricevere un'educazione, ma soprattutto per trovare un lavoro nel mondo di domani.



tura verso il mondo esterno e le altre culture per poter dialogare in modo intelligente e soprattutto per promuovere la pace.

Speriamo anche che la maggior parte di coloro che si trovano in questo Paese possano costruire qui le loro conoscenze, rimanendo nella loro terra. Tuttavia con la cultura e la conoscenza saranno anche in grado di trasferirsi in altri paesi.

A conclusione di questo viaggio nella Terra di Gesù ecco l'intervista al Custode di Terra Santa, il P. Pierbattista Pizzaballa, dell'Ordine dei Frati Minori, che ci spiega prima di tutto cos'è la Custodia di Terra Santa.

La Custodia è una presenza radicata in Medio Oriente, quella che noi cristiani chiamiamo Terra Santa.

È una presenza ponte, un incontro (a volte scontro) tra due culture,

La nostra università è stata fondata per permettere a tutti i palestinesi di studiare in modo speciale per i cattolici cristiani, tuttavia anche per gli altri. Qui non ci sono discriminazioni, ed è meraviglioso che l'università sia promossa dal Vaticano e dai fratelli cristiani.

Una ragazza che si è laureata da poco ha detto che l'educazione è l'unica strada per lo sviluppo e la pace e noi crediamo assolutamente questo. Cioè formare dei giovani che siano ambasciatori di pace. Ma per fare questo bisogna essere educati, preparati nelle varie discipline specifiche per avere un'aper-

quella orientale e quella occidentale. Credo, inoltre, che non vi sia un luogo al mondo come Gerusalemme dove tutte le confessioni religiose cristiane sono presenti.

Al di là delle evidenti difficoltà di relazione, la Terra Santa ha un fascino che è unico nel suo genere, a tal punto che lo stesso Paolo VI l'ha definita "Il quinto Vangelo".

Qui noi francescani siamo una presenza storica e lungo i secoli abbiamo imparato molto anche a dialogare con gli altri cristiani.

A livello interreligioso siamo una piccola realtà rispetto alle due grandi presenze: ebraica e islamica, ma è bello vedere come pur non facendo parte di queste culture, assumiamo alcuni aspetti delle loro tradizioni e riusciamo a comunicare qualche cosa della nostra. In questo senso qui ci troviamo nel cuore della vita della Chiesa e del mondo.

Nonostante i limiti dovuti alla scarsità di personale, alla difficoltà delle lingue parlate ecc., riusciamo sempre ad offrire accoglienza, a incontrare pellegrini e fedeli di ogni parte del mondo e a discutere con chi non la pensa come noi.



L'ingresso alla
Basilica della
Natività

Il Dr. Marco Cardinali, responsabile dell'Ufficio Stampa e Direttore della nostra rivista, consegna a nome del Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda S.J. la Medaglia di S. Roberto Bellarmino a S. E. Mons. Pietro Sambì, Nunzio Apostolico in Israele. Al centro S.E. il Dr. Alberto Consoli Palermo Navarra, Luogotenente per l'Italia Centrale e Sardegna, dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

La Terra Santa è un luogo avvincente, che sfida continuamente e la sfida più grande di fronte a cui ci troviamo ora è quella di non limitarsi a subire le difficili situazioni in cui viviamo, ma riuscire a inserirsi in esse con un atteggiamento attivo e critico.

Cosa possono fare il mondo e i cristiani per la Terra Santa? Fare nel proprio mondo quello che noi facciamo in Terra Santa: lavorare per la pace, per la comprensione reciproca, vincendo la paura, che è l'ombra della morte. Nelle macro relazioni occorre sottolineare le stesse cose: occorre non fermarsi ai problemi attuali, ai conflitti. Non permettere che siano i conflitti a scrivere la nostra storia. Per fare questo occorre speranza e anche certezza.

Io sono cristiano e credo nel Cristo morto e risorto: questa è la mia certezza e il fondamento della mia fede.



Betlemme, Basilica della
Natività, luogo della
nascita di Gesù Cristo

Il Dr. Marco
Cardinali intervista
S. Em. il Cardinale
Carlo Maria Martini
in uno dei locali della
Chiesa del Cenacolo



Juan
Ochagavia
Larain, S.J.

Foto tratte da
"B. Alberto
Hurtado S.J."
Enrico
Padoan S.J.
Edizioni Hogar
de Cristo

Un Santo studioso

Venerdì 21 ottobre in Aula Magna si è presentata la figura del Santo Gesuita P. Alberto Hurtado, canonizzato dal Santo Padre Benedetto XVI domenica 23 ottobre. Qui di seguito mettiamo il discorso tenuto dal P. Juan Ochagavia Larain, S.J., già provinciale della Provincia del Cile e Assistente del P. Generale, è nipote di San Alberto Hurtado. La possente figura umana e religiosa del Padre Hurtado contrassegna il suo cammino vocazionale, prima da ragazzo nel Collegio di Sant'Ignazio, e poi da giovane gesuita. Fece col suo santo zio gli Esercizi Spirituali ove maturò la sua decisione di diventare gesuita.

La figura di Alberto Hurtado è associata da pochi alla figura di uno studioso, disciplinato ed assetato di sapere, di enorme capacità intellettuale e dagli orizzonti molto larghi e profondi. La consueta e predominante immagine si cristallizza attorno quella del padre buono coi bambini, dell'amante dei poveri, dell'oratore rovente che commuove le folle.

Alberto Hurtado fu senza dubbio un grande amico dei piccoli e dei poveri. Misconoscere però il suo profilo intellettuale di studioso costituirebbe una svista enorme e grossolana, rispetto ad un aspetto centrale della sua personalità.

Sarebbe, inoltre, tralasciare addirittura un elemento costitutivo della sua stessa santità, tanto più se lo facesimo in questa Università Gregoriana, ove la tradizione pedagogica ignaziana di abbinare virtù e scienza, incalza e sprona nell'impegno di formare propulsori del cambiamento sociale, capaci di far fruttificare le azioni, al servizio della chiesa universale e del mondo, secondo il magis del vangelo e degli esercizi spirituali.

In questa prima presentazione del nuovo santo vorrei soffermarmi non tanto sulla vicenda particolareggiata del suo iter accademico, quanto piuttosto sulle sue risultanze, ovvero sulla configurazione del suo modo apostolico di procedere, alieno completamente da un pragmatismo ristretto o mosso da un immediatismo emozionale e privo di prospettive.

La sua personalità apostolica, ove la solerte carità sociale si riversò appassionatamente sui più deboli, si intrecciò nel contempo ad una ferma ed illuminata volontà di capire meglio la realtà, con lo scopo di incidere più efficacemente nella sua trasformazione.

Facciamo solo un breve cenno a questo lungo cammino di formazione in quanto esso fu la culla di quella unione - tra un sì grande cuore ed una mente non di meno illuminata - che desta stupore.

Alberto entrò nella Compagnia di Gesù a 22 anni, età relativamente matura per l'epoca, non certo a causa di qualche indugio vocazionale. Essa fu piuttosto motivata dalla necessità di prendersi cura di una famiglia orfana di padre.

10 anni dopo fu ordinato sacerdote. Compì gli studi liceali nel Collegio di Sant'Ignazio che la Compagnia gestiva a Santiago, e poi ottenne la licenza in giurisprudenza e scienze politiche presso l'Università Cattolica. Già entrato nella Compagnia - oltre alle tre tappe normative di formazione intellettuale: cioè lo studio dei classici, della filosofia e della teologia, arrivando alla licenza in queste ultime - Alberto conseguì la laurea in Pedagogia con menzione in Psicologia, nell'università

di Lovanio, a seguito di una ricerca sul sistema pedagogico di John Dewey, connessa con l'esigenze in proposito della dottrina cattolica.

Iniziò gli studi di teologia a Barcellona, ma il dramma sociale che covava in Spagna all'inizio degli anni trenta motivò il suo trasferimento a Lovanio dove concluse gli studi teologici che egli coronò con la laurea sul Dewey.

Questa tappa in Belgio fu determinante nella configurazione della sua maturità religiosa e intellettuale. I suoi appunti, che risalgono a quel periodo, hanno soprattutto un carattere spirituale.

In quelli corrispondenti agli studi teologici si manifestano una grande chiarezza e precisione nei concetti, una spiccata capacità di attingere ad una visione sistematica di un insieme ampio e complesso, e la sua forte dedizione agli studi.

Non sono appunti banali, pedissequi, limitati al riassunto delle lezioni. Sono piuttosto il frutto dei tre passi della *ratio studiorum* caratteristica della Compagnia: capire, riproporre e memorizzare. Partendo dalle note prese a scuola e dalle letture, Alberto Hurtado non lesina una rielaborazione personale impegnata ed intelligente.

Vi ritroviamo, inoltre, abbondanti note di lettura di autori come Maurice de la Taille sull'Eucaristia, di Henri Bremond sulla storia del sentimento religioso, e di Jules Lebreton sulla vita e la dottrina di Gesù Cristo.

Sembra che il pressante impegno negli studi che Hurtado si assunse non intaccò minimamente né la sua unione con Dio, né la sua pace interiore, né il suo rapporto fraterno e cordiale coi suoi compagni di comunità. Sin dall'inizio egli aveva internamente colto che al gesuita spetta uno strenuo lavoro per unire le anime con Dio.

La scelta di occuparsi, per la tesi di laurea, di John Dewey, il filosofo e pedagogo di Burlington, ovvero l'esponente più ardito della nuova pedagogia, è alquanto significativa.

In essa Hurtado coglie le correnti intellettuali del suo tempo: la concretezza dell'empirismo inglese, le condizioni della esperienza umana che risalgono a Kant, e il carattere sistematico dell'idealismo hegeliano, applicati ad un modello pedagogico incentrato sull'esperienza propria e la capacità dell'individuo di trasformare le strutture sociali.

Nel suo impegno scolastico e intellettuale emerge pure la tempra del futuro pedagogo, del futuro leader sociale ed apostolico che metterà in gioco tutte le proprie risorse, che non si accontenterà del riscatto del singolo dalla sua oppressione, ma punterà - altresì e nel contempo - alla trasformazione del disordine sociale che la provoca.

L'approccio intellettuale di Alberto Hurtado riluce e si erge per la sua onestà. In questo senso anticipa quello che sarebbe stato lo spirito del Vaticano II, ovvero lo spirito di una Chiesa che si rende vicina, che cerca di capire, che ascolta con rispetto, che mette in risalto gli elementi positivi, e che non tace neppure sulle sviste e gli errori, ma non teme di mettere in guardia sulle proposte indubbiamente seducenti per certi versi, ma potenzialmente deleterie.

Pur non condividendo alcuni fondamenti della pedagogia di Dewey che si discostano del pensiero della Chiesa, il nostro santo se ne serve per fare una sintesi pedagogica veramente moderna e progressista, che combacia d'altronde perfettamente con la scuola pedagogica che ha conformato maggiormente la sua personalità credente ed apostolica: gli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio improntati su un profondo realismo esperienziale, sgorgante non solo da un ordine idealistico, ma soprattutto da un ordine volitivo e dalla posizione matura della propria libertà.

In seguito, nel suo lavoro come professore, Hurtado si mostrò profondamente interessato ai movimenti del rinnovamento pedagogico e nel contempo molto libero di criticarli. "Non è tutto oro puro" diceva.

Contagiò amore e rispetto per il bambino, l'adolescente, il giovane.

Invitò i padri di famiglia e gli educatori a guadagnarsi la fiducia dei bambini, e indicò loro come, per godere della loro fiducia, si debba conservare perpetuamente l'adolescenza del cuore.

Spronnò i professori a farsi percepire come amici dagli alunni, perché – secondo Alberto Hurtado – non basta istruire, ma bisogna educare, dal momento che "quello che avvalorla la vita non è l'istruzione ma l'educazione".

Anche perché, tutto sommato, l'istruzione dà qualcosa all'uomo, ma non lo fa migliorare, e quello che veramente importa nella vita non è avere qualcosa, ma essere qualcuno.

Per educare quindi dobbiamo ispirare ed infondere entusiasmo, promuovere le virtù umane assieme alla pietà, perché "nell'ordine attuale non c'è virtù che sia esclusivamente umana per il cristiano".

Tuttavia è nel pensiero teologico, dove logicamente il principio unificante della sua *forma mentis* e la prospettiva illuminata della sua possente forma cordis, si incontrano.

Egli indica una forma di studio integrale che coglie

con tutto l'essere la "Buona Notizia" che scoppia dentro di noi e brama di essere trasmessa come un messaggio trasformante che realizza ciò che annuncia.

Hurtado da giovane divorò molti libri, e non precisamente romanzetti da quattro soldi.

Nutrivà interesse per le opere sode, e poi invitava il suo amico del cuore Manuel Larraín (poi diventato vescovo) a leggerle.

Dal noviziato in poi coltivò, con enorme passione, una letteratura teologica ed spirituale, di volta in volta più assimilata, e fatta propria soprattutto dal quadriennio teologico a Lovanio.

Era convinto che la teologia è il "grande studio sacerdotale", il che "implica molto di più che fare degli esami su materie teologiche".

Assunto con serietà non c'era per lui uno studio più appassionante. Secondo Hurtado, se per alcuni lo studio si rende noioso, la causa ha anche a che fare con l'atteggiamento di alcuni professori che, secondo lui, sono "tanto prudenti come pigri", che mettono in disparte troppo facilmente le difficoltà che si presentano loro.

Facendo così evitano facilmente domande scomode, e allontanano da sé a quelli che fanno troppe domande, ma anche ai teologi futuri..."

"La teologia deve essere innanzitutto un rapporto profondo e personale con la parola di Dio; un bere quella nella Scrittura e nella Tradizione"... "Deve coinvolgere la vita tutta alla luce della rivelazione"... "È la scienza di Dio e l'apice del sapere umano..."

"Come studiare la Sacra Scrittura? Lo Spirito di essa si apre soltanto allo studio riflessivo, costante e pieno d'amore. Deve prendere tutto l'uomo: sensi e cuore; intelligenza e volontà... Così porterà lume all'intelletto, tepore al cuore, vita alla volontà, solerzia al lavoro. Deve essere nel contempo studio e preghiera, riflessione e ricerca, afferrando a poco a poco il contenuto del cristianesimo.

Una teologia pervasa dal Logos esige un ordine universale totale, una concezione che racchiuda tutto il mondo, in cui abbia il suo valore e rango tutto il creato. Un teologo che si limita a dare degli esami, non avrà mai una visione personale del mondo in cui diventerà testimone, non conoscerà l'uomo, che poi diventerà il suo interlocutore, né i suoi problemi!"

"Ogni Dogma deve essere forza di vita, ma per quello bisogna che il teologo si sforzi per decompriamela dalla sua forma compattata. Questa forma non deve essere

mai una bara, quanto piuttosto un involucro protettore dal quale sempre sprizzi la vita."

Nel bel mezzo della sua vita apostolica Hurtado, soprattutto tramite la sua più grande opera: "El Hogar de Cristo", sviluppò uno sforzo immane per venire incontro alla disavventura umana più lacerante: quella dei ragazzi senza famiglia, senza pane e senza educazione.

Facendo così portò con sé la croce che in Cristo condividono coloro che amano autenticamente gli altri e vivono puramente e semplicemente per recare loro del bene. Una sorte dove s'intrecciano l'amore per i diseredati, la gelosia di taluni, e l'opposizione efferata di alcuni altolocati.

Nel contesto di una società travagliata non solo da forti bisogni, ma anche da impervi conflitti per venire incontro alle loro soluzioni, una tappa del risveglio sociale ed economico, dove – ancora oggi – alcune conquiste sociali e lavorative sono ancora lontane dall'essere moneta corrente, Alberto

Hurtado, nel suo impegno apostolico così spiccatamente sociale, non si accontentò di offrire un rattoppo assistenziale ai profondi bisogni che imperversavano dovunque.

Al contrario: si impegnò strenuamente nella formazione di tutti i cristiani in modo tale che il servizio della fede avesse un vincolo inestricabile con la promozione della giustizia.

Facendo così anticipò in modo lungimirante alcuni atteggiamenti che sia la dottrina sociale della chiesa ebbe da ribadire, in seguito e con forza, sia il modo di capire la loro missione dei suoi confratelli gesuiti nelle congregazioni generali del dopo concilio.

Aldilà degli strumenti che adoperò in tale prospettiva, ci tengo ora a mettere in risalto questa forma mentis che andò lentamente maturando in unione con la sua forma cordis così infuocata e generosa.

È caratteristico della struttura mentale del P. Hurtado far approdare il pensiero all'azione. Come disse a Rebeca



pensiero e gli lasciò il promemoria che aveva approntato; venuto a sapere del nuovo modo di evangelizzare dei sacerdoti operai in Francia, e sapendo che in Cile c'erano situazioni simili, si diede da fare affinché i Fratelli e le Sorelle di Foucauld andassero in Cile; si preparò con molti studi preparatori e mise in opera l'Azione Sindacale Cile per rinforzare la formazione dei lavoratori ed spalleggiarli nelle loro giuste vertenze; sentì il bisogno di una pubblicazione di orientamento cristiano e fondò la rivista "Mensaje"; per curare la vita del "Hogar de Cristo", organizzò la "Fraternidad del Hogar", una associazione di persone volontarie dedite completamente al loro servizio.

E per l'educazione e l'accompagnamento dei bimbi invitò la Congregazione di Don Guanella a farsi presente in Cile.

Così fu il Padre Hurtado: quello che imparava era per la realizzazione. Un pensiero che divenne azione.

Parlare del Padre Hurtado sotto il profilo dello studioso è come addentrarsi nella fitta boscaglia della Patagonia. Uno scopre sempre nuovi sentieri, ed intravede orizzonti molto estesi.

Tra tutti i suoi scritti non posso fare a meno di citare quello che ritengo emblematico per scongiurare la falsa critica che alcuni mossero sul suo presunto attivismo apostolico. Si tratta della sua opera: "Medios divinos y medios humanos".

Ritengo che essa sia un capolavoro d'intelligenza, buon senso ed umiltà.

Buon conoscitore e appassionato della storia della chiesa, egli si rifece al V° secolo per illuminare un tema tramite il pensiero di Agostino di fronte agli attacchi dell'ostinato monaco Pelagio.

Con geniale perspicacia percorse le espressioni moderne di quella antica controversia, che negli anni '40 si esprimevano in atteggiamenti fortemente contrastanti: contemplazione versus azione, cattolicesimo sociale versus pietà liturgica, libertà versus obbedienza, sottomissione alla Chiesa versus fiducia nella assistenza dello Spirito della verità, etc...

Per il P. Hurtado "niente che sia unilaterale è cristiano". Egli si pone in modo profondo il problema teologico-filosofico dell'azione di Dio in mezzo e all'interno dell'azione dell'uomo. Non rimase soddisfatto con una risposta puramente teoretica, come si è soliti fare in filosofia o in teologia, ma cercò un criterio di discernimento e di azione cristiani.

Lo trovò in quello che costituisce il fondo più profondo di Dio Padre: il Suo amore che vuole darsi in modo traboccante, smisurato.

Non c'è niente che possa porre limite al divino desiderio di unirci alla sua opera redentrice in Cristo Gesù, tranne la nostra meschinità e la nostra propria sfiducia.

Il Padre ci vuole come figli molto attivi, intraprendenti, collaboratori in Cristo per istaurare il suo regno in tutto il creato. Nella misura in cui ci avviciniamo a Lui con filiale ardimento, con fiducia di figli, Egli non smetterà mai di darci le forze per realizzare cose sempre più grandi. Così va superata la falsa contrapposizione tra mezzi umani e mezzi divini.

Alberto Hurtado ripeteva sempre che una volontà forte si sviluppa alla presenza di un ideale. Per lui questo ideale fu Cristo, che lo chiamò al sacerdozio nella Compagnia di Gesù. Aiutato dalla preghiera, dai sacramenti e dall'accompagnamento spirituale crebbe in unione e dedizione a Cristo e nel desiderio di servirLo.

Sono persuaso che l'amore e la bramosia di servire Cristo, il Cristo intero, è stato il fattore più configurante dello sviluppo intellettuale del P. Hurtado, in tutta la sua ricchezza e con tutte le sue sfaccettature.

Egli ha vissuto e studiato, radicato in questo rapporto con Cristo: per Cristo, con Cristo ed in Cristo.

Sia in questa dimensione, come pure nelle altre, il profondo, appassionato direi, senso cristocentrico della sua persona, che del suo operato costituisce la chiave di volta e di comprensione.

La sua intelligenza fu realistica, in cerca sempre di conoscere e di sottomettersi ai dati oggettivi. Non si dimenò nelle fantasie. Fu dotato di una grande capacità organizzativa.

Non si accontentò del "pensare", ma andò sempre incontro al "fare". Sentì che le idee sono una guida per l'azione, per essere realizzate nella concrezione storica (come il *dabar biblico*!). È una caratteristica della sua personalità.

Il bisogno del "fare" lo spronò a cercare collaboratori ed a

creare delle reti di azione apostolica: dall'Azione Cattolica alle Congregazioni Mariane, dal Focolare di Cristo alla ASICH, etc. Non sentiva di aver fatto a sufficienza finché non si fa tutto l'umanamente possibile. E quando arrivava al termine invalicabile del suo operato, quando veramente non ne poteva più, allora confidava tutto se stesso a Dio affinché Egli portasse a termine quella che era ed è la sua volontà.

Non fu un uomo dalla ristretta visione delle cose, ma dagli orizzonti allargati, lungimiranti, di ampio respiro, nel suo tentativo sempre presente si approdare alla soluzione dei problemi in una prospettiva evolutiva e d'insieme, cogliendone il vicendevole riscontro di tutte le sue dimensioni.

Alberto Hurtado fu amante delle virtù solide, e di un modo consistente di avvalorare le cose e di impostare l'azione, alieno al fascino ingannevole delle novità senza contenuto, ma nel contempo solerte e attento ai movimenti della cultura e della società, ove si fa strada il senso di una modernità pregnante e ambigua.

L'incrocio, lo scambio di idee, non è un flusso idealistico a sé stante, ma un modo di dialogo, di relazione tra persone. È la dimensione significativa del rapporto tra le persone.

Nella linea della intelligenza emozionale, lo stile intellettuale di Alberto Hurtado fu arricchito, e non in misura minore, della dimensione più amabile della sua personalità: dalla sua sconfinata capacità di empatia, dalla sua generosa prontezza ad uscire di sé, compiendo il viaggio del vero amore, verso la situazione dell'altro, sentendo vivamente il suo universo interiore, la sua logica propria, i suoi drammi e le sue speranze.

Perciò Alberto Hurtado fu rispettoso del pensiero altrui, ed umile nel dono delle sue profonde convinzioni, tanto più appassionatamente aderite e palesate quanto più le sentiva insite nelle vera ricerca del bene degli altri.

Una nota del suo Rettore a Lovanio, in cui si asseriva: "Alberto Hurtado è da tutti beneamato", fa riecheggiare la attraente personalità di Francesco Saverio, che da Parigi scriveva con schiettezza a suo fratello Martín: "Non so come mi succede che qui all'università tutti diventano miei amici."

Infatti, Alberto Hurtado ci ripropone in modo particolarmente seducente, ed estremamente solido, collocato nei crocevia della Chiesa e della società del secondo novecento, l'eredità possente dei primi compagni di Gesù, attraversata dall'equilibrio di quella discreta caritas, e spronata da quel magis d'amore che contrassegna la scuola ignaziana.

Scintilla dell'amore di Dio che in Gesù si svuota e passa facendo del bene.

Lume tenero di una verità trasformante, e passione ben ordinata e veritiera di un amore realizzato.

Francke: "uno impara, non per ammirare, ma per realizzare".

Per questo: preso dal dolore per la situazione della Chiesa in Cile, e dal fatto che il popolo progressivamente subiva una perdita della sua fede cattolica, dopo aver redatto un rapporto ampio e ben documentato, andò a Roma, ottenne un'udienza con Papa Pacelli, a cui espose schiettamente il proprio

Focus

Visita al Cairo di Rettori di alcune Università Cattoliche nel mondo

Lo scorso febbraio 2005, dal 19 al 21, un gruppo di Rettori delle Università cattoliche hanno compiuto una visita al Cairo, su invito del Segretario generale della Lega delle Università Islamiche il Prof. Jaafar Abdelsalam.

A nome della Pontificia Università Gregoriana ha partecipato P. Franco Imoda S.J., Presidente della "Fondazione la Gregoriana".

L'iniziativa è nata nel 2000, quando la Gregoriana tenne una conferenza Europa - Islam, in collaborazione con l'Università di Firenze.

Il clima generale è stato molto cordiale e hanno partecipato diverse personalità, fra le quali il Gran Mufti, il Ministro Al Awqaf, il Grande Imam di Al-Azhar. Sui grandi principi, quali l'unità di Dio, l'importanza della religione, il rispetto, la tolleranza, la giustizia, la pace, si è avuto un grande interesse, evinto soprattutto dal discorso del Prof. Sheikh Fawzy Al Zifzaz, Presidente del Comitato permanente per il dialogo con le religioni monoteistiche, con l'appello a condannare i comportamenti contrari alla religione che deve avere come scopo primario la pace.

Da parte di tutti si è sottolineato che le Università possono lavorare alla diminuzione del pregiudizio e a favorire il dialogo e la reciproca conoscenza culturale, sebbene parte del lavoro debba essere fatto anche dai media, ad un livello più allargato.

Ognuna delle Università ha potuto illustrare le iniziative in favore di questa conoscenza, e hanno sottolineato l'importanza dello scambio di Professori.

Il lavoro da fare è ancora molto. Infatti se a livello di élite è più facile dialogare questo diventa più difficile a livello allargato.

È risultato chiaro il ruolo fondamentale che può essere svolto dalle Università a livello di ricerca, d'insegnamento e di servizio alla comunità.

Lo scopo formale della visita non è stato quello di dibattere su tematiche interreligiose quanto l'occasione di un incontro personale in vista di possibili scambi a livello universitario e culturale, nella convinzione che un incontro a questo livello, possa essere fondamentale nello stabilire rapporti che possano poi dare esiti più formali e istituzionali.



Prof. Renè Chamussy, P. Franco Imoda S.J., Prof. Mahmud El Sheikh, Prof. Joseph Maïla

Convenzione tra la Gregoriana e Roma Tre

Il 16 Maggio 2005, il P. Rettore ha accolto all'Università Gregoriana il Rettore Magnifico dell'Università degli Studi Roma Tre, Prof. Guido Fabiani, per la sottoscrizione di una convenzione quadro tra le due Università.

Accompagnavano il Rettore di Roma Tre il Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Prof. Vito Michele Abrusci, e i Proff. Sofia Boesch (Studi Storici Geografici Antropologici), Elena Cavalcanti (Studi sul Mondo Antico), Roberto Rusconi (Studi Storici Geografici Antropologici), Francesca Brezzi (Filosofia), Maria Lupi (Studi Storici Geografici Antropologici), e Alberto D'Anna (Studi sul Mondo Antico).

La delegazione della Pontificia Università Gregoriana era composta dai PP. Francisco J. Egaña (Vice-Rettore Universitario), Sergio Bastianel (Vice-Rettore Accademico), Kevin Flannery (decano di Filosofia), Marek Inglot (decano di Storia e Beni Culturali della Chiesa), e Josip Jelenic (decano di Scienze Sociali), Sandro Barlone (preside dell'Istituto di Scienze Religiose), e Mario Farrugia (delegato del Rettore per le relazioni accademiche internazionali). In rappresentanza del decano di Diritto Canonico c'era P. Ottavio de Bertolis e Ambrogio Bongiovanni sostituiva il propreside dell'Istituto di Studi per Religioni e Culture.

L'incontro è iniziato con lo scambio di saluti dei due Rettori Magnifici e la presentazione delle rispettive delegazioni. È seguita una breve descrizione delle singole realtà accademiche (Facoltà e Istituti) che presenziavano alla cerimonia; con alcune indicazioni circa i percorsi di studi e gli obiettivi di ciascuna. L'intento era quello di individuare possibili piste per l'eventuale applicazione della convenzione quadro.

Pur avendo chiara la diversità storica dei due Atenei e le distinte finalità che perseguono, si è convenuti sulla necessità di sviluppare nuove vie di collaborazione nell'insegnamento e la ricerca. La convenzione si configura all'interno del processo di Bologna, per mezzo del quale si può procedere al riconoscimento e all'arricchimento reciproco.

La cerimonia, tenutasi nell'Aula del Senato, si è conclusa con la lettura e la firma della convenzione quadro. Tale accordo, siglato con una Università statale romana, è il primo nel suo genere dalla rifondazione del Collegio Romano (1551-1873)

Firma della Convenzione da parte dei Magnifici Rettori
P. Gianfranco Ghirlanda S.J. e Prof. Guido Fabiani

come Pontificia Università Gregoriana avvenuta nel 1873 con il rescritto di Pio IX.

In seguito, le due istituzioni dovrebbero siglare gli strumenti applicativi e i protocolli necessari, perché la convenzione possa raggiungere il suo pieno regime. I Rettori Magnifici hanno convenuto di voler continuare i contatti e di incamminarsi verso queste mete ulteriori partendo dall'esperienza che, man mano, si ottiene tramite l'attuazione dell'accordo.



Le due Università continuano perseguendo tale intento con degli incontri tenutisi prima e dopo l'interruzione estiva. L'anno accademico in corso (2005-2006) dovrebbe servire a fare conoscere la convenzione al corpo dei docenti e degli studenti dei due Atenei, e ad avviare quanto prima una fattiva collaborazione.

A breve, si dovrebbe precisare la modalità d'accesso alle reciproche biblioteche e ad altre risorse. Si vuole anche approntare un ciclo limitato di alcune attività congiunte, perché si dia una visibilità più ampia a tale collaborazione.

Mario Farrugia S.J.

L'Europa passa... tramite la cultura

Il 3 maggio 2005 il Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, ha compiuto una visita alla Pontificia Università Gregoriana e si è intrattenuto per una colazione di lavoro.

A riceverlo il Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda e ad accompagnarlo il Presidente Giuseppe Vedovato, che ha contribuito in maniera inestimabile allo studio del Consiglio d'Europa, delle istituzioni europee e della nostra società europea.

Tale studio e lavoro ha avuto approdo con la Biblioteca Vedovato nel palazzo d'Europa di Strasburgo.

Questa Biblioteca annovera tra le sue caratteristiche più qualificanti l'unicità e l'autonomia e rappresenta un punto di riferimento non solo per i cultori di discipline che abbracciano sia le relazioni internazionali sia il funzionamento degli

organismi europei, ma soprattutto per i numerosi studenti che hanno a loro disposizione i 30.000 volumi che arricchiscono gli scaffali.

In Gregoriana esiste un "Fondo Vedovato della Biblioteca" e una nuova sala completamente arredata grazie al Senatore Vedovato e alla sua consorte la Signora Maria Luisa.

Sempre alla Gregoriana si trova la "Sala Giuseppe Vedovato" situata nel nuovo Centro Convegni Matteo Ricci, e ospita oggetti, libri significativi del senatore Vedovato, che alla Gregoriana è anche il fondatore della cattedra di Etica delle Relazioni Internazionali.



Da sinistra: il Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa René van der Linden, il Sen. Giuseppe Vedovato, il Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda S.J.

Musica alla Gregoriana

Il 21 giugno scorso, nel Quadriportico dell'Università si è tenuto un concerto per pianoforte in occasione della Festa di S. Luigi Gonzaga (ex-alunno del Collegio Romano e Protettore dei giovani studenti), un concerto inserito nel contesto più ampio della Festa Europea della Musica, una manifestazione internazionale che a Roma segna l'inizio della rassegna degli eventi organizzati per l'Estate Romana.



Il Comune di Roma-Assessorato alle politiche culturali, ha assunto la direzione artistica e promosso l'iniziativa in vari modi: distribuendo il programma in tutti i Pit (copie 350.000) e affiggendo locandine e manifesti. Grazie ad un accordo con il Corriere della Sera sono state distribuite 65.000 copie del programma, inoltre il quotidiano ha dedicato per 4 giorni una pagina pubblicitaria sulla festa. Il programma è stato presente on-line sul sito della Festa Europea della Musica e diffuso anche con numerosi passaggi pubblicitari su radio nazionali ed internazionali, tra cui Radio Vaticana.

Con l'autorizzazione del Rettore Magnifico, la Dott.ssa Monica Fucci, Responsabile Relazioni Esterne dell'Università ha organizzato la serata musicale in Gregoriana con la collaborazione del Dott. Nicola Vallo dell'Associazione Festa della Musica che cura la direzione ed organizzazione artistica dell'evento per conto del Comune di Roma.

Il Maestro Fabrizio Romano, napoletano di origine ed apprezzato artista internazionale, che affianca all'attività concertistica di pianoforte e di Direttore d'orchestra anche quella di compositore, soprattutto di musiche di spettacoli teatrali, ha eseguito un programma di musica classica che è stato molto applaudito dal pubblico intervenuto.

Nella pagina seguente pubblichiamo una scheda per conoscere meglio il Santo Gesuita.



Il Maestro Fabrizio Romano al pianoforte.
In prima fila, da destra, si riconoscono:
P. Gianfranco Ghirlanda S.J., Rettore Magnifico;
i coniugi Cortina Barena in visita dal Messico,
amici e benefattori dell'Università,
P. Francisco Egaña S.J., Vice Rettore Universitario;
P. Vitale Savio S.J., Vice Rettore Amministrativo;
P. Michael Hilbert S.J., Decano della Facoltà di Diritto Canonico;
Dott.ssa Monica Fucci, Responsabile Relazioni Esterne
(foto: Mark Teglas)

21 giugno

Festa di San Luigi Gonzaga

“A Roma San Luigi Gonzaga, Chierico della Compagnia di Gesù e Confessore, chiarissimo pel disprezzo del principato e per l'innocenza della vita, il quale dal Sommo Pontefice Benedetto decimoterzo fu ascripto nel numero dei Santi e assegnato come Protettore speciale ai giovani studenti, e dal Papa Pio undecimo fu solennemente confermato e di nuovo dichiarato Patrono celeste di tutta la gioventù cristiana.” (Tratto dall'opera [HYPERLINK](http://www.enrosadira.it/santi/reliquie.htm) "http://www.enrosadira.it/santi/reliquie.htm"

«Reliquie Insigni e "Corpi Santi" a Roma» di Giovanni Sicari)

Luigi, primogenito del marchese di Mantova, nacque a Castiglione delle Stiviere. Era un ragazzo vivace, impaziente, amava il gioco e si divertiva.

La madre, Marta Tana di Chieri, gli insegnò da piccolo a orientare decisamente la sua vita a Dio. E con la sua tenacia vi riuscì. Ricevuta la prima volta l'Eucaristia da san Carlo Borromeo, coltivò una forte unione con Gesù. La grazia fece di lui un santo di grande dominio di sé, interamente votato alla carità.

Il suo segreto di eroismo fu la preghiera; già a 12 anni decise di dedicare 5 ore al giorno alla meditazione. Per gradi si sentì attratto alla vita reli-

giosa. Col coraggio delle sue convinzioni, vinse l'opposizione del padre, rinunciò alla primogenitura, e a 16 anni entrò nella Compagnia di Gesù, avendo a maestro spirituale san Roberto Bellarmino.

Lui, che riusciva bene negli affari, si dedicò assai più allo studio, alla preghiera, alla carità; mirò alle missioni e al martirio. Gliene venne l'occasione, ma diversa da quelle sognate: scoppiò la peste e Luigi si prodigò talmente che la contrasse e ne morì. Catechista con i ragazzi, premuroso con i poveri e i malati, modello e protettore dei giovani che vogliono vivere la propria fede in Cristo.

Luigi fu soprattutto un giovane «generoso»: è questa generosità che il Concilio chiede oggi nel suo «Messaggio ai giovani». Nel giugno 1991, in occasione della celebrazione del IV centenario della morte di S. Luigi, nella Sua visita a Castiglione, Papa Giovanni Paolo II lo ricordò con queste parole: "Una figura che provoca l'universo giovanile del nostro tempo, diviso tra l'intima tensione a dare un significato pieno alla vita e le mode superficiali".

Le ceneri del Santo, poste in un vaso di lapislazzuli, si venerano nella cappella a lui dedicata in S. Ignazio di Loyola a Campo Marzio. Morto nel 1591 a ventitre anni, fu beatificato nel 1605 e canonizzato nel 1726.

Precedentemente era sepolto nella Chiesa dell'Annunziata del Collegio Romano, dove ebbe varie sepolture fino al definitivo trasferimento avvenuto il 5 agosto del 1649.

VIII Rassegna di canto popolare

Sempre alla Gregoriana si è tenuta l'VIII rassegna di canto popolare "Tanto per cantare" il 25 e 26 giugno scorso. Una manifestazione nata su iniziativa del Coro del Lunedì, con lo scopo di mantenere viva e diffondere la cultura della tradizione corale delle diverse regioni italiana. Entrambe le manifestazioni hanno avuto un grande afflusso di persone che hanno goduto nell'Estate romana di momenti di autentica bellezza musicale.



Un momento dell'esibizione del Coro del Lunedì diretto dal Maestro Cesare Pocci

A cura della Segreteria Generale

Nomine...

Ex alunni nomimati Vescovi 1 Maggio - 31 Agosto 2005

Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato:

S.E.R. Mons. Eduardo Benes de Sales Rodrigues, Arcivescovo Metropolita Di Sorocaba (Brasile). Ha studiato Teologia dal 1981 al 1983. Ex alunno Del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

Rev.do Padre Eusebio L. Elizondo, M.Sp.S.Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Seattle (U.S.A.). Ha studiato Teologia dal 1979 al 1982 e Diritto Canonico dal 1982 al 1984.

S.E.R. Mons. William Joseph Levada, Prefetto della Congregazione per La Dottrina della Fede. Ha studiato Teologia dal 1958 al 1968. Professore assistente in Teologia dal 1976 al 1981.

Rev.do Mons. Francesco Alfano, Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia (Italia). Ha studiato Filosofia dal 1976 al 1977, Teologia dal 1977 al 1982 e dal 1987 al 1989. Ex alunno dell'Almo Collegio Caprinica.

Rev.do Mons. Michele Castoro, Vescovo di Oria (Italia). Ha studiato Teologia dal 1974 al 1978. Ex alunno del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

Rev.do Manuel Sánchez Monge, Vescovo di Mondoñedo-Ferrol (Spagna). Ha studiato Teologia dal 1972 al 1974. Ex alunno del Pontificio Collegio Spagnolo.

S.E.R. Mons. José Luis Amezcua Méloza, Vescovo di Colima (Messico). Ha studiato all'Istituto di Spiritualità dal 1981 al 1983. Ex alunno Pontificio Collegio Messicano.

Rev.do Raymond Centène, Vescovo di Vannes (Francia). Ha studiato Teologia dal 1989 al 1994. Ex alunno del Pontificio Seminario Francese

Rev.do Mons. Alfonso Cortés Contreras, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Monterrey (Messico). Ha studiato Teologia dal 1977 al 1979. Ex alunno del Pontificio Collegio Messicano.

Rev.do Mons. Bernardo Álvarez Alfonso, Vescovo di San Cristóbal de La Laguna, Tenerife (Spagna). Ha studiato Teologia dal 1992 al 1994. Ex alunno del Pontificio Collegio Spagnolo.

Rev.do Riccardo Ernesto Centellas Guzmán, Vescovo Ausiliare di Potosi (Bolivia). Ha studiato all'Istituto di Spiritualità dal 1991 al 1993. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

Nomine Professori

Il magnifico Rettore P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., ha nominato:

P. Michael Gallagher, S.J., Decano della Facoltà di Teologia

P. Théoneste Nkeramihigo, S.J., Decano della Facoltà di Filosofia

P. Christopher Shelke, S.J., Direttore della Rivista Studia Missionaria.

P. Milan Žust, S.J., Consultore della medesima rivista

P. Fernando de Lasala, S.J., membro del Consiglio dell'Archivio.

P. Jaime Emilio Gonzalez Magaña, S.J., Direttore del centro Interdisciplinare per la Formazione nei Seminari

P. Marek Ingot, S.J., Direttore della Collana Miscellanea Historiae Pontificiae.

E quali Consultori della medesima rivista:

P. Fernando de Lasala, S.J.

P. Jos Janssens, S.J.

P. Luigi Mezzadri, C.M.

Il Vice Gran Cancelliere dell'Università Gregoriana e Preposito Generale della Compagnia di Gesù ha nominato i seguenti Professori straordinari:

P. Giulio Cipolline, O.SS.T.

P. Mark Henninger, S.J.

P. Jaime Emilio Gonzalez Magaña, S.J.

P. Jacques Servais, S.J.

LISTA DELLE TESI DIFESE DAL 30 APRILE AL 21 SETTEMBRE 2005

MBILIZI LWESO Etienne
D'Israël aux nations. Le chemin de crête de la rencontre avec le Sauveur dans l'oeuvre de Luc.
Teologia BEUTLER Johannes, sj

CHIME Michael Chukwuma
Coercive Power in the Church. (It's Nature, Principles and Finality).
Dir.Can. DE PAOLIS Velasio, S.E.Rev.ma Mons.

PARNOFIELLO Giulio
Teologia morale e agire comunicativo. Un confronto con la teoria di Jürgen Habermas.
Teologia BASTIANEL Sergio, sj

ANAYA LUENGO Pedro Raul
El hombre, destinatario de los dones de Dios en Qohélet.
Teologia CALDUCH BENAGES Nuria, msfn

REGOLI Roberto
Ercole Consalvi. Le scelte per la Chiesa.
St. Eccl. CHAPPIN Marcel, sj

BACIYUNJUZE Nkunzi
La naissance de l'Eglise au Bushi: l'ère des pionniers (1906-1908).
St. Eccl. GONZALEZ FERNANDEZ Fidel, mcci

UCCELLA Fulvio
Etica cristiana e trattamento penitenziario del detenuto straniero.
Teologia BASTIANEL Sergio, sj

VERDEZOTO Walter
El tema del pecado en el Cuarto Evangelio. Estudio exegetico-teológico de los términos "hamartía", "hamartáno" y "hamartolós" en el Cuarto Evangelio.
Teologia N Jos, sj

JOY Philip
A Hymn of the Enduring Love of God: A Synchronic and Diachronic Analysis of Hosea 11,1-11.
Teologia CONROY Charles, msc

ROJAS LOPEZ Luis Antonio
Los Redentoristas en Colombia y sus misiones populares (1884-1928).
St. Eccl. GUTIERREZ Alberto, sj

MRIO Vincent Peter
Current African Approches to the More Effective Inculturation of the Sacrament of Reconciliation.
Teologia O'DONNELL John, sj

PILAT Zbigniew
Rilevanza giuridica delle interpellazioni e delle cauzioni nello scioglimento del matrimonio.
Dir.Can. KOWAL Janusz Piotr , sj

MUHOSHA Thomas
TheSocio-Economic Rationale for Small-Scale Cooperative Farming in Malawi: Investments, Technical Change and Organisation.
Sc. Soc. CARBONELL DE MASY Rafael, sj

VETTIKUZHIIYL George
"PEMPO" and "APOSTELLO" as Designations of the Mission of the Disciples in the Gospel of John.
Teologia CABA Jos, sj

MUSIMBI Muganza Deogratias
Description systématique du pouvoir du droit positif en Afrique Sub-saharienne.
Sc. Soc. EHRRAT Johannes, sj

LUBER Markus
Devis Geschichte - ein empirisch-qualitatives Forschungsprojekt zum Hinduismus.
Missiologia SHELKE Christopher, sj

MATHIAS Leslie Oliver
The Mysticism of Mira Bai - A Study of Mira Bai's Mystical Experience in the Light of Christian Mysticism.
Spiritualità ALPHONSO Herbert, sj

MUNTEANU Stefan
Les traductions interconfessionnelles de la Bible. Étude critique et comparative d'un phénomène moderne.
Teologia HENN William, ofmcap

COSTIN Teodor
Il perdono di Dio nel Vangelo di Matteo. Uno studio esegetico-teologico.
Teologia STOCK Klemens, sj

KAITHAKOTTIL Ice Joice
The Conversion of the Church and the Conversion of the World. A Biblical Theological Study of "metanoéo" in the Book of Revelation.
Teologia VANNI Ugo, sj

LOPES Steven Joseph
From the Trinity to the Eucharist: Towards a Trinitarian Theology of Sacrifice of Christ and Its Representation in the Eucharist of the Church.
Teologia O'DONNELL John, sj

POGEMEYER Joseph Thomas
The Dialectic of Knowing God in the Cross and the Creation. An Exegetico-Theological Study of 1 Corinthians 1,18-25 and Romans 1,18-23.
Teologia BRODEUR Scott, sj

DE OLIVEIRA Mario Rui
O direito a viver do Evangelho. (Estudo jurídico- teológico sobre a Sustentaçao do Clero)
Dir. Can. DE PAOLIS Velasio, S.E.Rev.ma Mons.

INSERO Walter
La Chiesa é "Missionaria per sua natura" (Ag 2). Origine e contenuto dell'affermazione conciliare e la sua recezione in alcuni insegnamenti del magistero, nella riflessione teologico-ecclesologica e nel vissuto ecclesiale del dopo-concilio.
Teologia ANTON Angel, sj

NICOLOSO Alfio Domenico
Libertà e verità nel pensiero di Henri de Lubac.
Teologia LADARIA Luis F., sj

BONFRATE Giuseppe
Sequela Futuri: l'Omelia XXVII sul Libro dei Numeri di Origene e la Parola di Dio nella vita cristiana.
Teologia GARGANO Guido Innocenzo, osbcm

REBOLO GONZALEZ Luis Joaquín
"De la Teología político-práctica a una nueva praxis teológica". El pensamiento de Johann Baptist Metz y su recepción en Espana (1970-1980).
Teologia SALMANN Elmar, osb

POTTAKKAL Joshy Poulouse
The Incarnation According to Karl Rahner (1904-1984).
Teologia O'DONNELL John, sj

SULTANA Mark
Self-deception and Akrasia: A Comparative Conceptual Analysis.
Filosofia CARUANA Louis, sj

FAIRBANKS Gregory James
The History of the Development of the 1986 United States Bishops' Pastoral Letter on the Economy: Economic Justice for All.
St. Eccl. GONZALEZ FERNANDEZ Fidel, mcci

MIRAND Nirmal
"Vobis enim sum Episcopus, Vobiscum sum Christianus" A Theological and Historical reflection on the Episcopal Ministry of St. Augustine of Hippo, in the light of selected "Sermones ad Populum"
Teologia PASTOR Felix, sj

COLAUTTI Guillermo Bruno
Las figuras eclesiológicas en San Hilario de Poitiers.
Teologia LADARIA Luis F., sj

JUA Lukas
The Oracle Concerning Babylon: a Literary and Theological Investigation of Jeremiah 50:1-51:64.
Teologia CONROY Charles, msc

MICZYNSKI Jan Krzysztof
La cristologia esistenziale nell'esperienza nella dottrina di Elisabetta della Trinità
Spiritualità SECONDIN Bruno, ocamr

KIM Yi Kyun
Consciousness according to Ludwig Wittgenstein with Special Reference to William James.
Filosofia CARUANA Louis, sj

BONNEFOY MUNOZ Josiane Maria Claudia
La maternidad adolescente en Chile.
Sc.Sociali MASINI Eleonora

DALLAGNOL Wilson
O Povo de Deus como sujeito na vida da Igreja. O Sensus fidelium como chave de leitura em Eclesiologia.

Teologia VITALI Dario, Rev.

CHAMBERS Donald Dean
The Faces of Jesus Christ in the Literary Works of Caribbean Preachers and Theologians: Towards a Constructive Christology of the Caribbean.
Teologia O'DONNELL John, sj

FERREIRA Ricardo Jorge Alves
Impedimento matrimonial de ordem sacra. Estudo historico-jurídico do c. 1087.
Dir.Canon. KOWAL Janusz Piotr , sj

SANTORO Armando
Il cammino spirituale del P. Pio Bruno Lanteri (1759-1830).
Spiritualità RUIZ JURADO Manuel, sj

ANYADIKE Tobechi Ihezie
Science, Religion and Mass Media. A Study and Discussion of Religious Elements in Science Communication in the Media and Its Relevance for Contemporary Missionary Communication.
Missiologia FUSS Michael, Rev.

HORGAN Sèamus Patrick
CCC.705-707 Religious raised to the episcopal state. A canonical-ecclesiological study of the bishop religious.
Dir.Canon. SUGAWARA Yuji, sj

SKRLEC Hrvoje
Il concetto di legge in San Tommaso d'Aquino. Un'interpretazione alla luce dell'insegnamento di Giovanni Paolo II.
Dir.Canon. DE PAOLIS Velasio, S.E.Rev.ma Mons.

DELLAGIOVANNA Giancarlo
La Partecipazione della Congregazione per la Dottrina della Fede al magistero ordinario del Papa.
Dir.Canon. ASTIGUETA Damian, sj



Ci auguriamo che vi abbiano fatto piacere queste informazioni della Gregoriana. Vi saremmo profondamente grati se voleste collaborare alla loro divulgazione fornendoci gli indirizzi di altri ex-alunni della Gregoriana ai quali spedirle. Coloro che desiderassero contribuire alla pubblicazione della rivista, possono farlo inviando un'offerta a:



Nous souhaitons que ce bulletin vous aura fait plaisir. Nous vous serions reconnaissants de bien vouloir collaborer à sa diffusion en nous fournissant les adresses d'autres anciens étudiants de la PUG à qui nous pourrions l'expédier. Toute contribution bénévole aux frais d'édition, dont nous vous remercions à l'avance, serait à envoyer à:



We hope that you enjoy our bulletin. Please send us the addresses of other alumni of the Gregorian, and in this way cooperate in its distribution. If you wish to make a contribution to the publication of this review, you may do so by sending your donation to:



Hoffentlich machen Ihnen diese Nachrichten aus der Gregoriana Freude. Es ist für uns eine große Hilfe, wenn Sie uns Adressen von anderen ehemaligen Studenten der Gregoriana zuschicken. So können wir auch mit ihnen wieder Verbindung aufnehmen. Falls Sie uns bei der Veröffentlichung dieser Mitteilungen unterstützen möchten, schicken Sie bitte Ihre Spende an:



Esperamos que este boletín sea de su agrado. Le agradeceríamos profundamente si pudiera colaborar con la divulgación del mismo, facilitándonos las direcciones postales de otros ex-alumnos de la Gregoriana a quienes se lo podríamos hacer llegar. Quienes deseen hacer una contribución con la publicación de la revista podrán hacerla enviando una oferta a:

Pontificia Università Gregoriana
tramite:

- Carta di credito On-Line (sul sito Internet: <http://unigre.it>)
- Conto corrente postale n. 25077009 Intestato a Pontificia Università Gregoriana
- Conto corrente bancario intestato a: Pontificia Università Gregoriana ABI: 01030 CAB 03241 C/C 360.10 CIN W

Banca "Monte dei Paschi di Siena"	COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI (IBAN)						BIC
	COORDINATE BANCARIE NAZIONALI (BBAN)						PASCITM1R41
	IT	02	W	01030	03241	000000036010	
	Paese	Check Digit	CIN	Cod. ABI	CAB	N° Conto	

- Assegno bancario, non trasferibile, intestato a Pontificia Università Gregoriana, da inviare in Piazza della Pilotta, 4 – 00187 Roma
- Causale: donazione
- Per informazioni: Telefono Ufficio Sviluppo: 06 6701 5320



IMMAGINE DI COPERTINA

Natività icona russa sec XIX